

A PIÙ VOCI

ALLA FINESTRA

1. Alla finestra	2
2. Stanze	14
3. Erbari domestici	20
4. Riti quotidiani	35
5. Noi e i nostri oggetti	39
6. I nostri abiti	45
7. Fuori	49
8. Muri. Quello che non abbiamo detto	55

1. ALLA FINESTRA

31 marzo 2020



Chiusi in casa, le finestre sono diventate il nostro occhio sul mondo.

Attraverso la finestra vediamo paesaggi per noi familiari e la luce della primavera che stenta ad arrivare (la settimana scorsa qui è nevicato, oggi fa capolino un pallido sole tra i rami di ciliegio fioriti).

Tutto questo ci ha riportato a tre anni fa, al progetto *Caterina* con Cristina Pancini: avevamo guardato, e immaginato, cosa c'era fuori dai finestroni di Palazzo Strozzi.

E oggi voi cosa vedete dalla vostra finestra?

ANNA



Se apro questa finestra mi ritrovo in terrazza. Sono a casa, ma allo stesso tempo sono "fuori", all'aria aperta. Nessun rumore o voce, solo cinguettii. È la mia campagna, la mia villeggiatura.

Una grande magnolia, senza i fiori profumati, che naturalmente arriveranno. Bisogna solo avere pazienza. Le foglie invece non le perde mai, sono sempre lì, grandi e lucide. Un grande albero di Via dell'Albero.

Da un piccolo oblò si vede meno? Sì: un muro di alberi, qualche tegola, un po' di cielo. Tre colori: blu, verde, rosso. Tutto qui? Capisco che per me lo sguardo oggi trova più ampiezza dentro casa, dove ci sono più colori, un gatto, libri, musica, amore per i miei figli lontani e il pensiero affettuoso per tutti voi.

Una volta finiti i lavori in corso arriveranno nuovi vicini, voci nel giardino, gente che

va e viene, magari anche un cane o un gatto. Quando arriverà l'estate, dalla finestra vedrò qualcuno che cena fuori o un bambino che gioca. Assisterò a un trasloco, forse sorprenderò un ladro! Intanto, in questo tempo sospeso, immagino...

CECILIA



È bellissimo ritrovarsi.

Io dalla mia finestra vedo la Nina che sta puntando una gallina... È un gatto di appartamento, non ha mai visto una gallina vera, può solo immaginare!

Ma l'istinto è forte negli animali ed ha sempre il sopravvento.

Il mio istinto fiuta quest'aria di primavera e mi avverte che c'è un nemico invisibile là fuori.

LAURA GUERINONI



Ecco la mia finestra.

La fotografia delle gemme che sui platani del giardino sbirciano la primavera!

Dalla campagna bolognese un saluto!

CRISTINA PANCINI

Sono in una piccola stanza. È carina, tutta piena di mobili e di libri.

C'è una grande finestra davanti a me. Vedo delle piccole case gialle e bianche e grigie e, sopra, un cielo così celeste che lo assaggerei.

In fondo in fondo c'è un gruppetto scuro di cipressi, quando ero piccola mi facevano paura, forse perché non mi lasciavano guardare oltre. Oggi pomeriggio quei cipressi ondeggiavano, sembrano dei foulard al vento, o delle braccia che, sollevate, danzano.

Qui sotto invece c'è un orto con un grande cespuglio di rosmarino pieno di fiori lilla. Mi piace mangiarli con l'insalata. Tanti anni fa l'orto era uno splendore. Poi, nessuno ha avuto più tempo di occuparsene.

Oggi una mia amica mi ha detto che si sente come un semino, che pian piano sta crescendo.

ERINA



ALMA E SALVATORE

Vedo la strada che va da Pistoia a Santomoro, non passa nessuno, non c'è anima viva. C'è il fiume (o torrente) Bure che costeggia la strada, oltre il quale c'è il bosco ceduo dove spuntano le prime foglie verdi e dove fa bella mostra di sé un ciliegio selvatico in fiore che fornisce cibo alla fauna selvatica.

Nel fiume ci sono alcune coppie di aironi cinerini.

ROSELLA E REMO



SARA E RITA



Dalla camera di Sara.

ANGELA



Ogni mattina è uno spettacolo!

Quel che vedo è un noce senza foglie, illuminato dal sole, con due cassette di legno costruite per ospitare gli uccellini che dovranno nidificare. Attorno c'è tanto verde, altri alberi da frutto e piante che stanno fiorendo.

Dalla mia finestra appare in continuazione una cinciallegra, dai colori bianco nero e giallo, che insistentemente viene a picchiare con il becco sul vetro svolazzando su e giù come se volesse entrare.

C'è chi sostiene che al vetro si specchia e vi sbatte contro come per voler scacciare l'intruso. Qualunque sia l'interpretazione di questo suo curioso comportamento quel che è certo è che ogni marzo di anno in anno lei torna a bussare... e alla sua vista il mio cuore si rallegra e si stupisce con gioia quasi infantile.

Le dico "Bentornata cinciallegra!! La Primavera è con te!"

Auguro a tutti gli anziani, nelle case o nelle strutture, e a tutti noi di cogliere sempre un segno di speranza e di stupore, osservando oltre il Quadro della nostra finestra... Passerà anche questo momento!!

Vi regalo 4 foto (due sono della scorsa settimana quando è venuta la neve) e vi abbraccio.

ANNA E ROBERTO

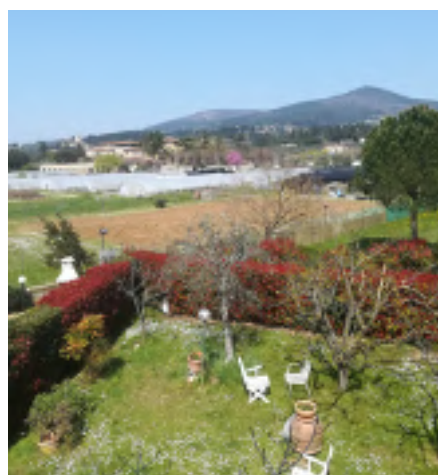
Dalla finestra vedo poca gente, soprattutto la domenica è "terra bruciata".

DEBORA



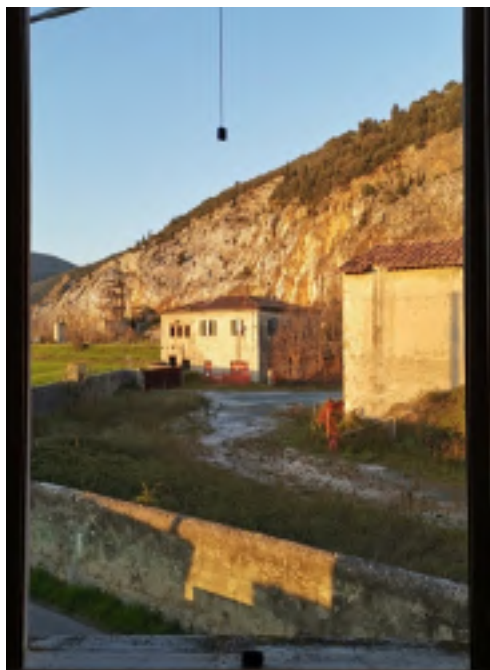
Dalla mia casa osservo la primavera potendone godere solo i suoi profumi...

ERNESTA E GIAMPIERO



Da una finestra verso nord vediamo sullo sfondo Monte Morello, Villa la Quiete, le serre di un vivaio e parte del nostro giardino dove c'è un albicocco e un susino.

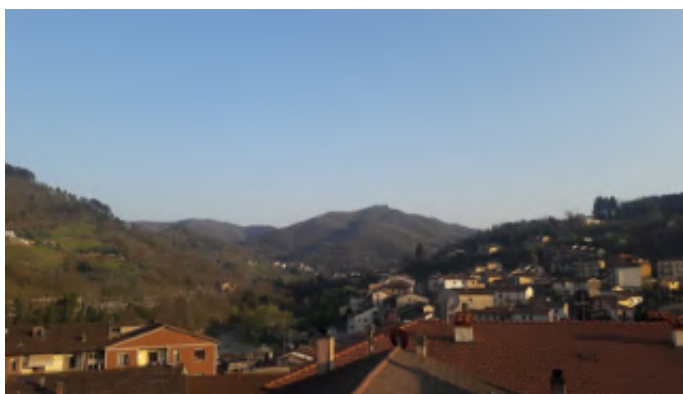
CATERINA SBRANA



Se mi affaccio alla finestra vedo la cava abbandonata sotto il monte.

In cima al monte tra le rocce calcaree ci sono dei buchi molto profondi, bisogna stare attenti quando si cammina, ma in alcuni momenti dell'anno da questi fori esce vapore, una nebbia sottile, per questo il monte si chiama Monte delle Fate.

IRENE



Dalla finestra vedo i tetti delle case del paese, le finestre, i terrazzi. A volte c'è qualcuno che prende il sole, altre volte qualcuno che legge. Dai camini esce del fumo, fa fresco, si accende ancora il fuoco.

Sento il treno che arriva e che riparte in lontananza, un rumore familiare, mi porta con sé nel suo viaggio.

MARINA E ANDREA



Vedo l'Ulivo! Oggi c'è il sole ma tira vento, le foglioline e i rametti si muovono tutte.

VIRGINIA ZANETTI



Vi mando ciò che vedo dalla finestra di casa. Da una parte, una delle vie più percorse di Prato quasi sempre trafficata, dalla quale si vede anche la ferrovia e si sente un passaggio continuo di cose e persone. Ormai è diventata molto più silenziosa e possiamo godere dell'aria pulita.



SILVIA E ANGIOLINA

Dall'altra un giardino con alberi in fiore, una casa gemella e la Montagna Calvana dietro, che cambia colori con la casa ed il sole.



Che gioia ricevere le vostre parole!

È veramente strano "restare a casa" e guardare il mondo fuori dalla finestra, come con Caterina tre anni fa...

Vi mando una foto di mamma "oltre la finestra", ma poco poco oltre... Alle sue spalle il pesco in fiore.

LUCA



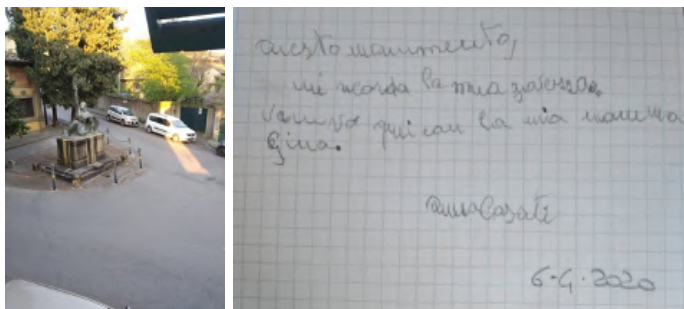
La prima cosa che faccio la mattina quando mi alzo, prima di lavarmi la faccia, è scostare la tenda della finestra per lasciar entrare la luce.

Quello che vedo fuori mi dà la misura del tempo. Il tempo vero: non quello artificiale del lavoro, che non basta mai; né quello dilatato, senza margini dell'isolamento sociale che stiamo vivendo. La luce che cresce via via, lenta ma inarrestabile. Ancora più lente, le stagioni del giardino, segreto benché pubblico. Chiuso, incolto, le piante crescono indisturbate, prendono il sopravvento, minacciano di traboccare dal muro che protegge i nostri terrazzi e giardini privati. Merli neri a beccare le briciole che lascio sul muretto dopo colazione. Il giorno non comincia davvero, però, finché non si sente la voce di Allegra, la bambina del piano di sotto, metodicamente impegnata in un suo interminabile dialogo con le piante del suo orto.

MARINA ARIENZALE



ANNA E CARLOTTA



(Monumento ai Caduti di Settignano)

"Questo monumento mi ricorda la mia giovinezza. Venivo qui con la mia mamma Gina".

ANNAMARIA E ALESSANDRA

Dalla mia finestra vedo il cielo, è bello, mi metto a sedere. Davanti alla porta c'è un cancelletto con i fiori, c'è tanto silenzio, in questo momento c'è tanta solitudine, mi sento triste. Guardo il cielo, è infinito, speriamo che finisca presto.

ANNA E PIERLUIGI



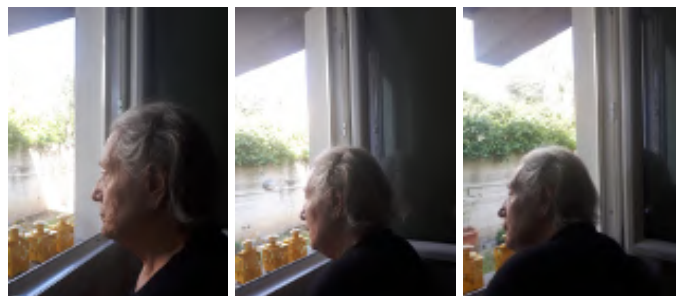
Si vedono solo i giardini, un albero gigante.

MAURIZIA E TERESA



Questa è la nostra vista.

PAOLA E GRAZIELLA



Graziella alla finestra.

GRAZIELLA, EDA, VIOLA, SERENA, MARIA (MONTESPERTOLI)

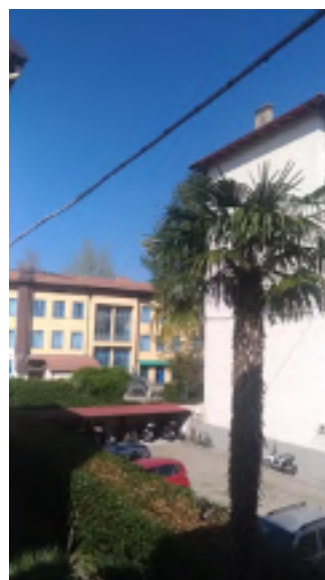




LUCIA

GRAZIELLA: Vedo una bella pianta di pomo, ha messo le foglie. Poi vedo il melograno, l'alloro. Vedo il panorama, è bello! Si vedono le colline con gli olivi, un castello. È il castello di Poppiano. Le piante sono "pronte"! Vedo una strada, prima era più bella, c'era più movimento, ora niente, non c'è più niente. Oh, che c'è là?... Un altro alloro! Poi c'è anche la vinca fiorita. A guardare dalla finestra si sta male proprio perché non si vede nessuno.

EDA: Vedo tante cose belle! C'è una bella pianta, una bella luce... Piante che non so come si chiamano... Sì, un melograno. Vedo le colline, il castello di Poppiano. Ci sono stata anche dentro, è bello. Poi in fondo ci sono sempre delle piante... E poi una strada. Non c'è nessuno, né in macchina né a piedi... Ecco è passato il camion della nettezza. Provo tristezza... Comunque quando poi finirà tutto questo silenzio, ritornerà come prima. Finirà anche questa.



Dalla finestra vedo la scuola elementare.

Durante i giorni di scuola si sentivano le grida di gioia degli alunni che uscivano in giardino per la ricreazione e ciò mi dava allegria; ora il silenzio delle aule vuote e del giardino deserto mi rende malinconica.

SIMONE MASTRELLI



MAURIZIA E TERESA



MICHELA



La vista dalla mia finestra è questa.

Ma io preferisco dei piccoli angoli di casa che sono un altro tipo di finestra che mi piace forse di più.

CENTRO DIURNO IL GIGNORO

Firenze 15 maggio 2020

Cari amici e amiche di Palazzo Strozzi,

Ci scusiamo per il ritardo col quale vi inviamo il nostro contributo alla bellissima iniziativa che avete proposto, quella della "Finestra come occhio sul mondo".

Purtroppo, come sapete, il Centro Diurno del Gignoro è chiuso e così ci abbiamo messo un po' più di tempo per lanciare l'idea, organizzarci e raccogliere il materiale prodotto, ma grazie alla disponibilità dei familiari e a quella di chi, invece, se l'è cavata da solo, ecco il nostro collage di finestre!

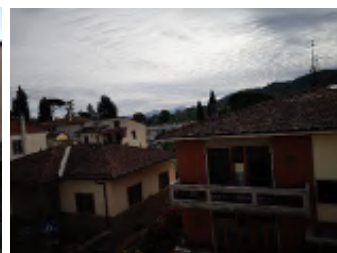
Arbitrariamente (lo confesso!) ho deciso di comporre un unico testo collettivo con le parole che accompagnavano le singole foto. Mi è sembrato un modo semplice ma efficace per comunicare a tutti questo messaggio: non più ognuno da solo, separato e distanziato, ma finalmente tutti insieme, almeno idealmente, abbracciati e confusi gli uni negli altri!

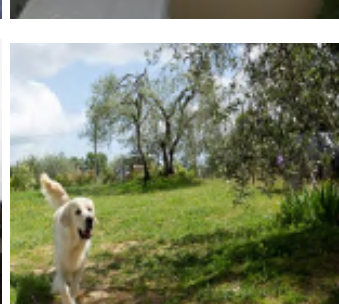
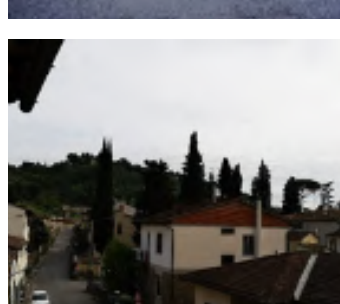
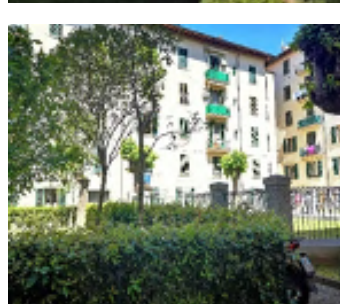
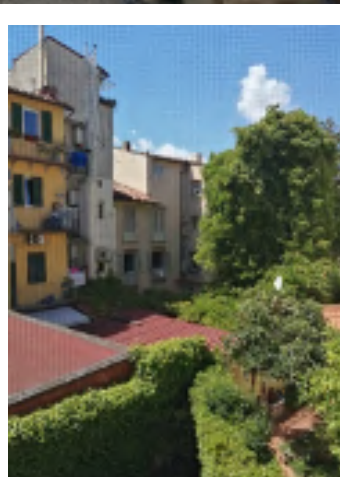
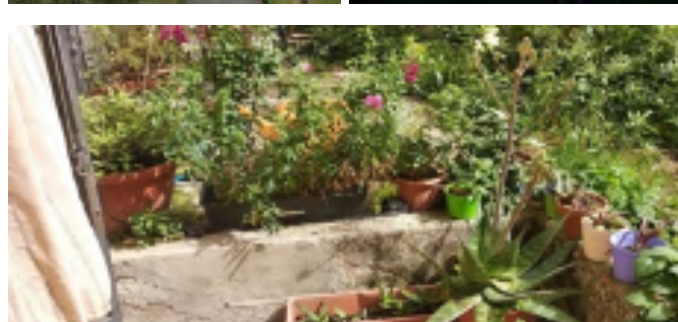
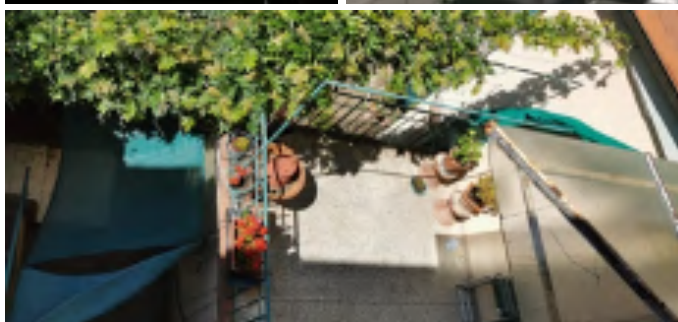
Comincio con una frase di Gianni:

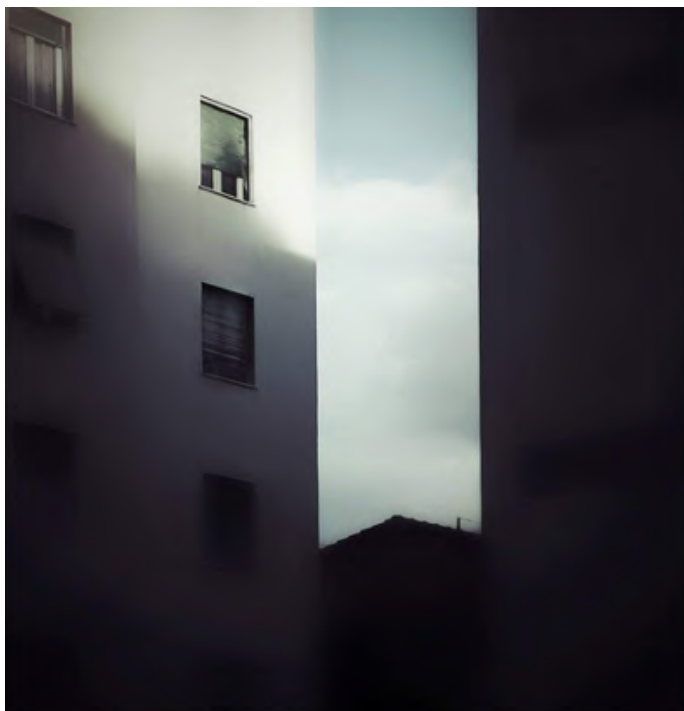
Tutte le finestre hanno una loro storia.

Quanta verità in questa breve frase: essa sintetizza in maniera superba quello che ognuno di noi ha fatto regalandoci lo scatto della veduta dalla propria finestra, perché, se è vero che dalla finestra si guarda fuori, è vero anche il contrario, e cioè che, attraverso la finestra, si può dare una sbirciatina alla storia di chi da quella finestra si affaccia.

E così veniamo a scoprire un sacco di cose...







Per esempio, che Dina

“oggi finalmente è uscita a fare una passeggiata”.

Ne è prova il suo terrazzo vuoto sul quale ama trascorrere molto tempo ad osservare e a cantare; o che Tina, che abita con Nicole, la sua badante, da casa sua

“non vede nulla, solo palazzi”

ma che ha un giardino e lì può gustarsi *“tanti bei fiorellini”.*

Sua figlia Michela, invece, abita fuori Firenze, addirittura

“fra i lupi”.

Si scusa per la zanzariera che ha alla finestra, proprio come Laura. Se guardate bene, sulle loro foto, nello sfondo si nota una lieve quadrettatura!

Umberto ci mostra la visuale di uno splendido giardino fiorito che

“restando a casa ha potuto gustare tutti i giorni”.

Lui abita al primo piano, ma il giardino è comunque suo, mentre Bernardetta punta l'obiettivo sulle *“biciclette parcheggiate nel cortile”.*

Mara ci fornisce precisi dati sulla foto

scattata: luogo, data e ora

“via del Gignoro 22/3 ore 17”

e conclude con un enigmatico

“chi conosce la zona può capire!”.

Antonella dalla sua finestra vede

“alberi, colline e paesaggi”

e Giovanni

“i giardini di via Novelli che hanno rimesso le foglie e tanti bambini che sono tornati a giocare mentre molte persone portano a passeggio i loro cani”

e conclude con

“è bello vedere di nuovo un po' di movimento!”.

C'è chi, come Esther, con il suo splendido golden retriever Martino si sente fortunata

“stando in campagna ci siamo potuti godere il fuori”

e chi, come Patrizia, la campagna la sogna

“dalla mia finestra vedo case, neppure uno spazio verde. In lontananza c'è Monte Morello. Nel mio futuro spero ci sia una casa in campagna con giardino”.

Laura per un attimo sembra immedesimarsi nel protagonista del film di Hitchcock *“La finestra sul cortile”*

“Ultimamente ho osservato che nei due appartamenti del palazzo giallino sono arrivati dei nuovi inquilini. Una giovane coppia e una famigliola. Sui tetti spesso girovaga il gatto Ruby, un bel pacioccone rossiccio che entra ed esce dalla finestrella del bagno della sua padrona”.

Lei aggiunge anche la dimensione olfattiva che attraverso la finestra si può constatare:

“Dalla finestra sento anche degli odori, soprattutto quando i vicini sotto di noi fanno la griglia. Peccato che usino un prodotto per l'accensione, una sorta di diavolina, molto, molto puzzolente che ci obbliga a chiudere le finestre... ma l'idea di una bella rosticciana o di succulente salsicce ci fa venire l'acquolina in bocca oltre a un sacco di invidia, dato che

noi non abbiamo che tre finestre su giardini altrui da cui prendere aria!".

Agli odori fa riferimento anche Gianni

"Dalla finestra vedo il cortile di casa cambiato, un po' vuoto (...). Il tempo veniva scandito dalle chiacchiere del vicinato, dagli odori della preparazione del pranzo"

che chiude con una nota un po' nostalgica

"Speriamo di ritornare come ai vecchi tempi".

E se in Gianni la nostalgia si percepiva, Annalisa ne parla esplicitamente

"Dalla finestra in quarantena vedo il mio giardino un po' trascurato e lo guardo già con nostalgia. Prima della chiusura infatti stavo cercando una nuova casa. Poi è stato impossibile, ma da lunedì potrò ricominciare a cercarla".

Infine, ecco l'ultimo contributo scritto, quello di Cinzia:

"Io abito in via di Settimello da Coverciano e la cosa buffa è che sono tornata a vivere dopo 30 anni nella stessa strada dove sono nata... Però avevamo il giardino e ricordo che aiutavo la mia mamma che curava i fiori e le piante... soprattutto il gelsomino che era il suo preferito".

Le parole di Cinzia si sposano sorprendentemente bene con un commento di Gianni. Con lui ho aperto questo breve testo e così con lui lo concludo:

"Aprendo la finestra è come riaprire un cassetto dei ricordi".

Laura

(Per i contributi fotografici e i commenti didascalici ringrazio Dina e sua figlia, Tina, Nicole e Michela, Umberto, Bernardetta, Mara, Antonella, Giovanni, Esther e Martino, Patrizia, Annalisa, Cinzia, Katjusca, Gianni e me stessa!)

2. STANZE

7 aprile 2020

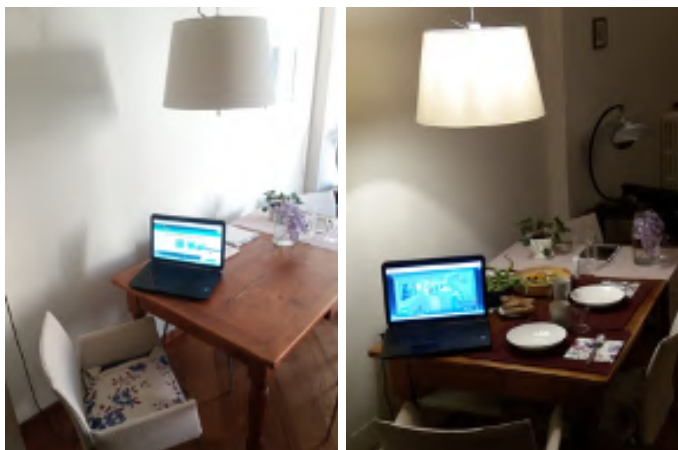


Oltre a guardare dalla finestra questi giorni ci stanno portando a vivere in modo diverso le nostre stanze, la nostra casa, per questo la nuova richiesta è:

raccontatevi attraverso un angolo della vostra casa, un punto delle stanze che state vivendo.

C'è un po' del progetto *Caterina* fatto con Cristina Pancini anche qui e nel progetto *In Contatto* è uscito un articolo che racconta quell'esperienza, potete leggerlo [sul sito](#).

LUCA



Quando sono a casa, passo qui tanto tempo (soprattutto d'inverno) a leggere o a lavorare al PC: fin da bambino, e anche quando dopo ho avuto la mia scrivania, ho sempre preferito studiare alla tavola di cucina. La stessa dove mangiamo: in fondo fra le due cose c'è similitudine, e continuità.

CECILIA: Che bello il glicine Luca!

LUCA: Colto a una pianta lungo le mura per far sentire che la primavera è arrivata a Carla, mia moglie, che non esce di casa dal 5 marzo.

ANNA E ROBERTO

La mia stanza preferita è la cucina.

Ci passo molte ore del giorno anche se leggo il giornale lo faccio lì.

CECILIA



La stanza che vivo di più in questo periodo

è la cucina.

Mi è sempre piaciuto cucinare e amo la buona tavola, apprezzata molto anche da Simone, quindi approfitto di questo tempo così dilatato per provare nuove ricette e fare dolci anche a lunghissima lievitazione, impossibili da fare in tempi cosiddetti "normali".

Non oso pesarmi, ho nascosto la bilancia! Ieri crostate con marmellata di arance e schiacciata alla fiorentina!!!

MAURIZIA E TERESA



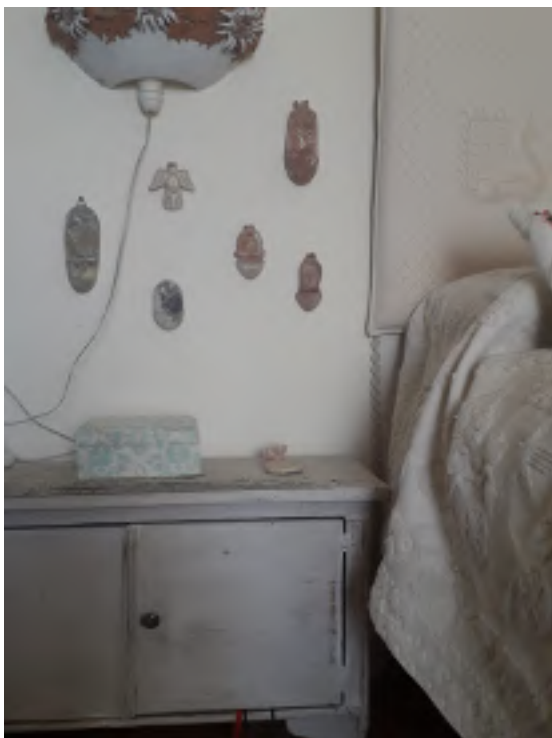
Noi... con animali da compagnia... durante la quarantena.

PAOLA E GRAZIELLA



Colazione in quarantena / la mia poltrona preferita.

MICHELA



... Ma io preferisco dei piccoli angoli di casa che sono un altro tipo di finestra che mi piace forse di più.

ERINA: Le acquasantiere piacevano molto alla mia mamma, le aveva appese un po' ovunque.

DEBORA



Il tavolo nella natura tra i compiti di scuola delle mie figlie... e i miei.

LUCIA



Io ho due rifugi in questo periodo di quarantena.

Il primo è la cucina.

Mio figlio è ritornato a casa per svolgere il suo lavoro di ricerca perché nella sua abitazione non può farlo. Che gioia riaverlo a casa! Ogni mattina così mi metto in cucina e preparo qualche piatto sfizioso e ogni tanto qualche torta.

Il secondo luogo è la mia poltrona di camera dove nel pomeriggio mi apparto per dedicarmi alla lettura.

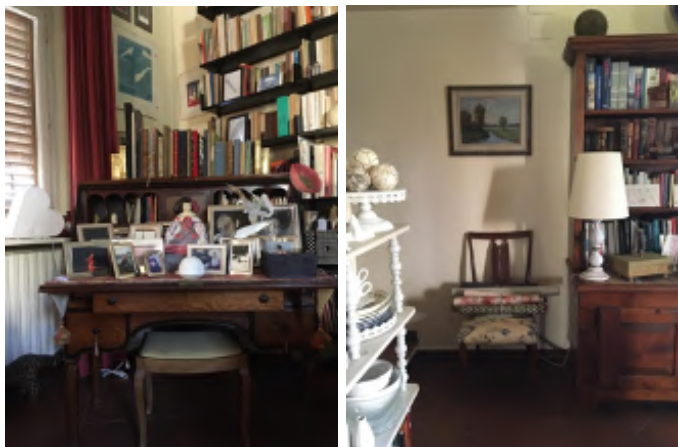
ANNA E PIERLUIGI



Questa è la mia cucina. Dove passiamo la maggior parte del tempo e per questo io cucino. Questo è l'impasto per la pizza, spero sia buona.

ANNA

Sono molti gli angoli o gli oggetti della casa che possono raccontare di me e che in questo momento di lunga quarantena mi fanno compagnia. Ne ho scelti due: un angolo e un quadro, pensando a tutti i quadri osservati insieme che ci hanno fatto sentire vicini.



Questo è l'angolo della vecchia scrivania, piena di foto di famiglia, quaderni tutti scritti, ricordi di viaggi, lettere d'amore nei cassetti. A un certo punto, ho avuto paura che mi venisse portata via, ma non sarà più possibile: ora è saldamente ancorata in salotto. Sulla destra c'è un cuore che fa luce ogni sera su questo pezzetto del mio mondo.

Nel quadro c'è un paesaggio, tutto sembra fermo e sospeso. C'è una grande tranquillità. Il fiume viene da lontano, fa una curva e poi si allarga... È un quadro che si è spostato dalla casa della mia infanzia a quella degli ultimi anni dei miei genitori e poi alla mia di ora e che ho sempre avuto davanti agli occhi. Ha cambiato parete e contesto, ma continua a parlarmi dei miei genitori e a renderli presenti. Si chiamavano Marco e Irene.

CECILIA: Adoro i quadri con fiume e alberi, mi danno un gran senso di pace. Anche io ne ho uno, l'ho comprato tanti anni fa su una bancarella a un mercatino. Chissà in quante case è stato prima di arrivare

nella mia, chissà chi erano le persone che abitavano quelle case, chissà quanti segreti ha ascoltato...



MICHELA



Questa è la veduta di casa mia che preferisco, dalla parte opposta della libreria c'è un divano dove mi sdraio quando arrivo da lavoro, guardo verso la libreria e la giornata è proprio finita. Mi rasserena guardare i nostri libri.

ERINA



Ciao a tutti, sono Erina, le mie giornate, per la maggior parte del tempo, si svolgono in cucina, la mia cucina, disegnata da me e fatta su misura x me. Qui posso riflettere, tenere rapporti telefonici con la "famiglia del Caffè" e stare in compagnia del mio Shy, un randagio, da noi adottato, impaurito dal genere umano, molto difficile da portare a spasso, che ama guardare la TV e farsi rincorrere intorno al tavolo.



Quando riesco passo un po' di tempo con le mie piante e così mi sento più vicina alla mia mamma, lei amava molto le piante e i fiori e loro rispondevano crescendo rigogliose.

ALMA

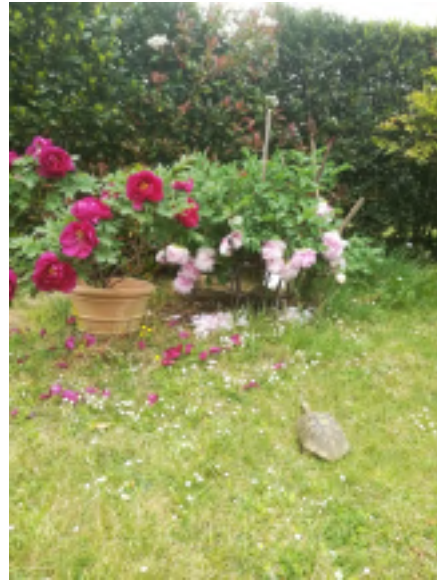
Per me quello che mi è più caro a casa mia è quello *sgrimolo* di letto che riesco

ad accaparrarmi la sera dopo un giorno di fatica.

ROSELLA

Il mio angolo preferito quando posso stare un pochino a macchina e aggiustare qualcosa, il tempo che mi resta è poco.

ERNESTA E GIAMPIERO



Un angolo di primavera.

IRENE



Della mia casa condivido questo angolo, una parte della libreria fatta con vecchie tavole di pero, legno durissimo e pesante, usato nelle stalle per tenere legati gli animali.

Tra i libri, i regali e gli oggetti comprati nei viaggi, c'è la spola di un vecchio telaio. Si trovano spesso nelle case di questa zona di

produzione tessile.

Dentro ci sono alcune fotografie: quelle della mia famiglia si mescolano ad altre trovate nei mercatini, dove posso passare ore a sfogliarle fino a trovare quella che mi colpisce.

Non so chi siano queste persone, rimarranno sconosciute ma con i loro sguardi la loro storia si intreccia alla mia.

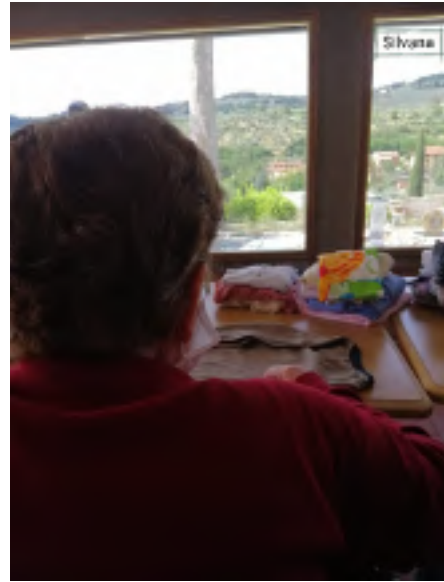
RESIDENZA SANTA MONICA (BAGNO A RIPOLI)

LEDA: Voglio andare a casa perché lì c'è mia mamma. In cucina avevo un focolare, la sera si accendeva e le fiamme erano alte fino al soffitto, anche quelle sono andate a finire.

ROVENA: Qua c'è tutto quello che mancava a casa mia.



LILIANA: Io avevo un negozio di alimentari con mio marito a Montespertoli. La mia stanza preferita era il negozio, mi faceva stare bene. Stare a contatto con le persone era bello.



SILVANA: Io stavo a Vallina, un paesino sull'Arno. La casa era una casa del contadino, tante stanze. La mia stanza preferita era il salotto, c'era un tavolo grande dove si mangiava tutti insieme, soprattutto quando c'erano ospiti.



PIERINA: A Firenze, vicino al Ponte Rosso c'era casa mia. Casa mia è abbastanza grande, quando voglio rilassarmi mi metto in poltrona in salotto, sto bene lì a riposarmi.

INES: La casa l'ha fatta mio babbo, proprio tutta lui, dove siamo nati. Era una casa grande, a stanze. Io però non ho stanze preferite, lavoravo parecchio con la lana.

3. ERBARI DOMESTICI

28 aprile 2020



Ispirandosi al progetto *Erbario dal giardino invisibile* fatto con Caterina Sbrana in occasione della mostra *Verrocchio, il maestro di Leonardo*, la nuova proposta è: **qual è il vostro “erbario domestico”?**

LUCA



Come prevedevo, il giardino ha cercato di traboccare, scavalcare il muro, invadere il cortile di Allegra e assaltare il nostro terrazzo. Stamani però mi ha svegliato il rumore del tagliaerba dei giardinieri del Comune. Batticuore: forse stanno preparando in previsione di riaprire al pubblico, dal 4 di maggio!

Virginia Zanetti, l'artista che ha collaborato al progetto *A più voci* per la mostra di Ai Weiwei, e partecipa ad *A più voci* - alla Finestra, ha risposto alla mia domanda così:

"Caro, ci e vi pensavo in questi giorni così duri per tutti. Credo che in questo periodo la creatività sia sempre più vicina alla vita, quindi l'arte può aderire sempre di più alla vita e creare poesia per alleggerire il tempo, credo sia un bel progetto di condivisione poetica".

A me piace molto la sua risposta: e mi inorgolisce far parte di un progetto di "condivisione poetica".

(Amo la poesia). (E amo quando "l'arte aderisce alla vita" - e viceversa).

IRENE

Ciao Luca e tutte/i,

riprendo la tua domanda. Mi ha fatto venire in mente una frase di Gilles Clément, scrittore e agronomo francese, quando

parla di "arte involontaria". Quest'arte, dice, "galleggia sulla superficie delle cose. È un'arte senza statuto, senza discorso, è disarmata, si espone in fretta e subito scompare. È un effimero e sottile stato dell'essere. Talvolta una luce. Prima di tutto, è uno sguardo." Ecco, queste fotografie, queste parole mi sembrano così, e sono i nostri sguardi che le creano.

NIVIA



I più bei fiori della mia terrazza.

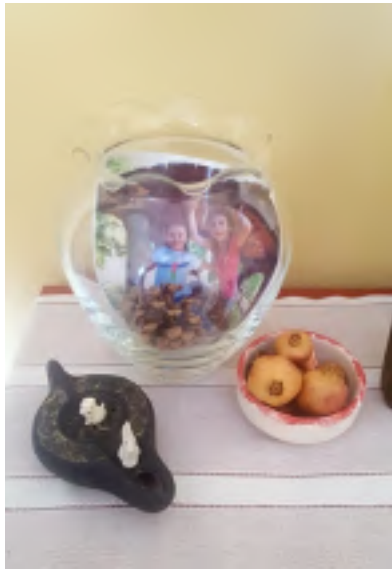
ERINA

Che bello ascoltarvi. Più invecchio, più mi rendo conto di non essermi mai soffermata su tante piccole cose e, sicuramente, non ho mai verbalizzato e reso cosciente le sfumature che ci possono essere nel soffermarsi a guardare...



Che ve ne pare del mio fiore? L'ho seguito passo passo e mi sembra bellissimo.

DEBORA



La bellezza delle PICCOLE cose è ciò che mi fa sentire FORTE.

MICHELA



Questi sono gli iris del nostro giardino che coltiva mia suocera...

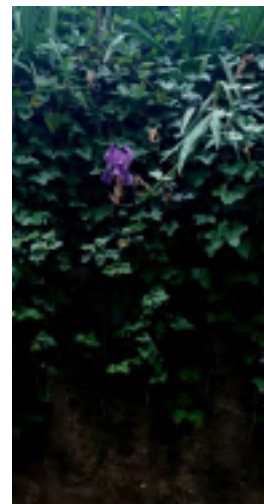
CATERINA



Vi mando un grande abbraccio e questi iris che ho raccolto domenica vicino a casa...

Non ho potuto resistere e ne ho tratto un colore. Non so quanto durerà, ma è un bel blu.

LUCA



Via de' Bardi.

NIVIA E MARIO



Un mare di verde.



Una vampata di sole.

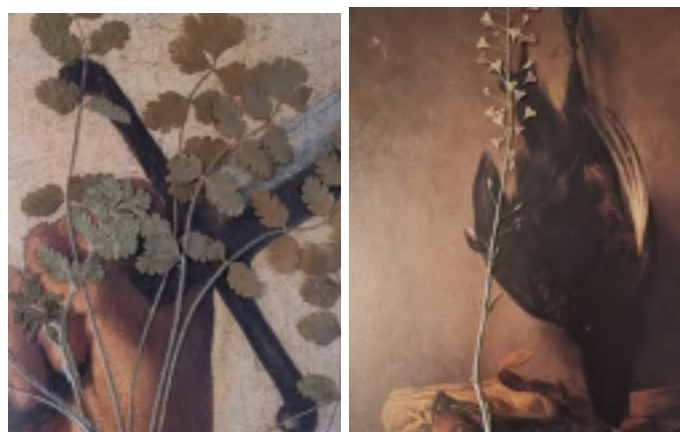


Una notte di luna.



Oggi piove e il mio quadro vivente si è sciolto in un mare di lacrime.

CATERINA



Raccolgo l'invito di Irene alla raccolta del nostro erbario domestico. Curiosa di vedere le vostre piante, le tracce e presenze silenziose che ci accompagnano. A volte metto le piante selvatiche tra le pagine dei libri più voluminosi (che di solito sono i cataloghi d'arte), per seccarle e per poterle osservare e disegnare. Spesso le dimentico. Quando apro uno di questi libri mi sorprende: le forme organiche e vegetali si sovrappongono alle opere e aprono paesaggi inattesi e nuove possibilità.

NIVIA: Bellissimi.

CATERINA: Mi fa piacere che ti piacciono, pensando alle presenze vegetali in casa mi sono venute in mente queste piante nascoste tra le pagine, gli incontri casuali a volte sono interessanti!

NIVIA: È indubbiamente vero. Succede con le persone, con le cose, persino con gli animali. Pensa che dopo la mostra di Tomás Saraceno non riesco più ad uccidere un ragno dopo esserne stata una costante persecutrice per anni. Ma forse questo non c'entra...

CATERINA: Secondo me c'entra, è stato un incontro casuale che ti ha fatto cambiare punto di vista...

SILVIA: Bellissimi Caterina!

CATERINA: Frutto del caso! In questo periodo vengono fuori cose dimenticate e angoli inesplorati...

ANNA: Il tuo erbario domestico è bellissimo
Caterina: erbe dimenticate fra le pagine dei cataloghi d'arte si sono seccate, hanno cambiato colore, si sono sovrapposte alle pagine e alle immagini. Tutto per caso o forse per chissà quale disegno, ma certamente una bellezza per gli occhi e per le emozioni.

CATERINA: Ciao Anna, non le avevo mai guardate sotto questo aspetto, fino ad oggi... Non vedo l'ora che l'erbario si allarghi e di scoprire le piante più o meno nascoste, più o meno fresche, che vi sono vicine...

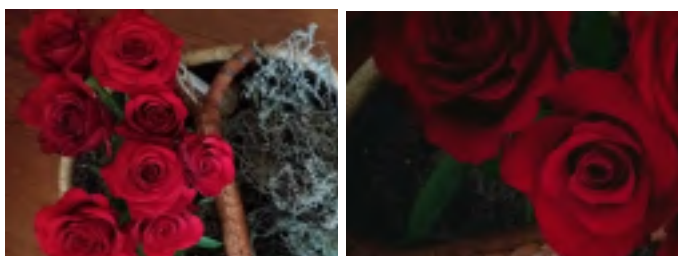
VALENTINO

"Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo".

Sandro Pertini

Buon #1 maggio a tutti i lavoratori!

LUCA



Ieri sera sono tornato a casa da Carla con queste rose rosse (stavolta) non erano solo per lei: erano per noi. 1° maggio, avevo bisogno fisico di qualcosa di rosso vivo, bello-forte, immediato, inequivocabile,

dichiarativo, politico. Una bandiera, un pugno chiuso, uno slogan gridato e ho pensato, anzi: penso&ripenso da giorni: da quando Irene (bentornata!, bentornata!, compagna ferita) ha lanciato la proposta dell'erbario domestico, e guardando le vostre bellissime immagini, penso&ripenso a cos'è la bellezza. Come l'attribuiamo inevitabilmente alle rose rosse - o alla perfetta *Dama dal mazzolino* di Verrocchio, dove è evidente.

Eppure, ci interessa quasi di più andarla a incontrare dove si nasconde: papaveri che nessuno ha seminato sui cigli delle strade; foglie che ci sembrano, sono uguali a mille altre, finché non ci fermiamo a osservare la loro perfezione (o imperfezione); oppure una orrenda Maddalena fatta, invece che di marmo o di bronzo, di stoppa e crini di cavallo; o un disegno lasciato incompiuto; o una tela tagliata; o bruciata.

Perché?

Forse, perché questo aiuta dentro di noi a capire che la bellezza non sta nella perfezione; non sta (solo) in quello che tutti dicono bello, in quel che è ovviamente bello anzi: sparisce, si dissolve quando diventa ovvia; non sta (solo) nelle cose del mondo, che a volte la nascondono come un segreto; ma (anche) nel nostro sguardo, nella nostra relazione con le cose, con quello che vediamo o ascoltiamo.

SILVIA E ANGIOLINA



Sarà un caso ma anche io ieri mi sono comprata dei fiori rossi, gerbere.

ERNESTA E PIERO



Queste le mie rose rosse accanto al tentativo maldestro di copiare la *Madonna della seggiola*, alla fine di maggio forse ce la farò.

SILVIA: Ma brava!

NIVIA: Se volevi un complimento, ce l'hai. Non è affatto un tentativo maldestro, è bellissima.

CARLA



Buon 1° maggio a tutti. Queste le fresie del mio giardino... Le coglierò per regalarle a mia mamma, oggi è il suo compleanno.

DEBORA: Dai un abbraccio di almeno 2

minuti di orologio alla MIA CARISSIMA ANNA.

CATERINA: Trovare la porta delle cose, stabilire con loro un dialogo silenzioso... Le tue parole Luca mi hanno emozionato, come questo rosso che colora le rose, le gerbere e le piante del nostro erbario... e l'opera incompiuta di Ernestina... Che bella mano!

Buon Primo Maggio a tutti!

LUCA

Ora parlo di me. All'inizio c'è la passione per il teatro. Mi è sempre sembrato un gioco meraviglioso. Cercandolo, ho incontrato un maestro, teatrante e poeta (adesso ha più d'ottant'anni).

Con lui, ho fatto esperienza di come quella meraviglia (quella del teatro) si possa trovare nelle opere dei grandi autori/attori; ma anche nel lavoro dei matti, dei carcerati, dei bambini; e delle persone normali (che poi anche tutte quelle sono persone normali), inesperte di teatro ma capacissime di sorprendenti capolavori.

Da allora, è cambiato il mio sguardo, che si è fatto più attento ogni volta che incontrava persone capaci di regalarmi la meraviglia del teatro, della poesia, della danza, della musica, dell'arte senza pretendere di essere artiste; in altre parole, persone convinte che l'arte non stava in certe loro speciali abilità, ma nella capacità e disposizione a riconoscerla (e poi comunicarla agli altri).

Nel mio lavoro dedico tanto tempo a progetti di arte di questo tipo: autobiografia che si rivela letteratura, anzi spesso poesia; musica popolare e cori di inesperti (a volte stonati come me); danza anti-accademica; incontri con l'arte che rivelano la bellezza che sta nelle vite delle persone, anche quelle banali, o dolorose.

Ecco perché la mia domanda se, come, perché questo progetto *A più voci - alla finestra* al quale Irene ci ha invitato sia un progetto d'arte. Credo di sì, ne sono

convinto.

No, non siamo tutti artisti (credo sia condanna e privilegio di pochi).

E però, tutti siamo capaci di cogliere la meraviglia e anche quella forma particolare di meraviglia che è la bellezza.

E rivelarla, raccontarla, comunicarla agli altri.

Questo forse ci era venuto a mancare dei nostri incontri nei musei.

Per finire vi dico (e poi mi cheto, e mi dispongo a godere della bellezza dei vostri messaggi) che quel che mi tocca, emoziona, meraviglia in questa nostra conversazione *A più voci* (benché alla finestra cioè, su WhatsApp) sono le immagini degli angoli delle nostre case molto, molto più di quelle prefabbricate che si trovano in rete e poi si fanno girare come un virus (per fortuna in questo gruppo molto meno). Non le frasi fatte, ma le nostre parole, comprese quelle che magari raccontano la difficoltà eppure in fondo il piacere per la nostra vita quotidiana, per lo spazio che forse ci confina ma insieme ci accoglie, l'amore anche per posso dirlo? il compito che a qualcuno è toccato di prendersi cura di una persona cara e irrimediabilmente ferita, menomata. Destino maledetto ma che vi vedo vivere senza sottrarsi, con una dignità e intensità dalle quali tanto ho imparato.

E, anche, e questo è meravigliosamente vero per tutte, senza perdere la capacità e la passione per la ricerca della bellezza, ovunque si nasconda

ALMA: Bravo Luca!!!!

ANNA S.: Caro Luca, sarai anche una persona che parla molto, come dici tu, ma lasciami dire che questi tuoi messaggi sono molto belli (non solo perché mi trovo d'accordo): ti ringrazio di questa conversazione profonda condivisa con tutti noi. Il nostro sguardo sulle cose le può rendere luminose e piene di bellezza, ma come sappiamo bene grazie agli incontri

al museo, i nostri sguardi che diventano parola ci fanno entrare negli sguardi e nelle sensibilità delle persone vicine nel momento in cui ce li doniamo a vicenda. Per questo ci vogliamo così bene. Io sento questo bene anche ora, nella "poesia" che c'è nelle foto che ci mandiamo, negli angoli di casa che parlano di noi e che ci regaliamo e nelle parole che scriviamo, che ci ricordano le nostre voci e i nostri sorrisi di quando era possibile vederci. È una "bellezza" che non abbiamo perso, al contrario la sappiamo insieme ritrovare e condividere.

MICHELA



Il mio glicine si è trasformato in un bellissimo tappeto di fiori.

Al contrario di Luca io non sono brava con le parole e non credo di saper bene definire arte o bellezza, vi mando quindi il tappeto di fiore di glicine che mi ha accolto stamattina prima di andare a lavorare. Strada super deserta, non solo perché è il primo maggio e questo mi rende ancora triste. Poi in RSA, oggi si è festeggiato un compleanno in videoconferenza per una signora di 85 anni, ha spento le candeline con la figlia, poi ho parlato con un'altra figlia la cui madre invece sta per andare... altra videochiamata, tanto difficile.

Volevo condividere con voi il mio Primo Maggio. Ora sono a casa, tra poco faccio una torta e poi passeggiare in campagna, boh mi sento agrodolce, non saprei come

definirmi meglio.

ERNESTA E PIERO: Che bei fiori, come si chiamano?

MICHELA: Sono fresie, le adoro.

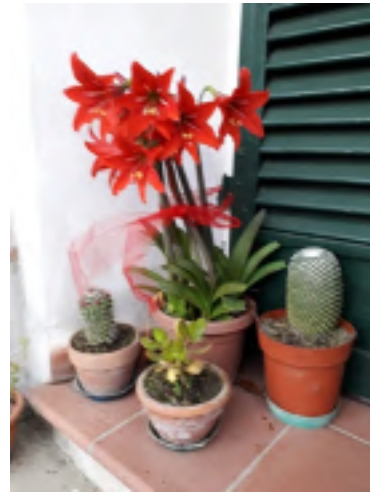
ERNESTA: Oggi avrei voluto dipingere un po', però Piero se non è motivato non fa nulla, allora stamani abbiamo fatto un'ora di ginnastica guidata, in questo momento Piero da una mezz'ora sta leggendo a voce alta un libro scritto da suo fratello sulla storia della famiglia.

CECILIA



Grazie a tutti per le vostre belle parole. Io non sono brava come voi, oggi poi ho la luna un po' storta e le parole mi escono confuse. Ma trovo che ognuno di noi, chi con le parole, chi con le immagini e chi con i silenzi abbia contribuito a far diventare questo gruppo un luogo di molte intimità e grande grande affetto. Credo che in fondo i veri "congiunti" di cui tanto si parla in questi giorni siamo noi. Io almeno vi percepisco così e ne sono felice. Siamo una "iperfamiglia"! Vi invio la prima rosa sbocciata sul mio terrazzo e un abbraccio stretto.

ALMA



CATERINA: Ciao a tutti, ha iniziato a piovere, sto leggendo le vostre parole e guardando le immagini.

Il tappeto di glicine, Michela, è bellissimo, mi ricorda i tappeti di petali che si fanno per certe feste dei Santi... Sarebbe bello da rifare petalo per petalo in ceramica o disegnarlo per fare un grande disegno su cui camminare.

Luca, sto ancora pensando a quello che hai scritto, e si penso che questo dialogo possa essere anche una sorta di progetto artistico corale, non ti avevo risposto perché non mi ero posta il problema di definirlo, mi sono lasciata andare alle parole e alle immagini e al piacere di sentirvi. Cecilia la tua rosa screziata è bellissima e anche i narcisi rosso vivo di Alma... Sono narcisi?

ALMA: Come si chiamano non lo so, ma i narcisi sono diversi hanno fiori piccoli e raccolti, una "spiga".

CATERINA: È vero... mi sa che si chiamano Amaryllis.

ALMA: Vero!

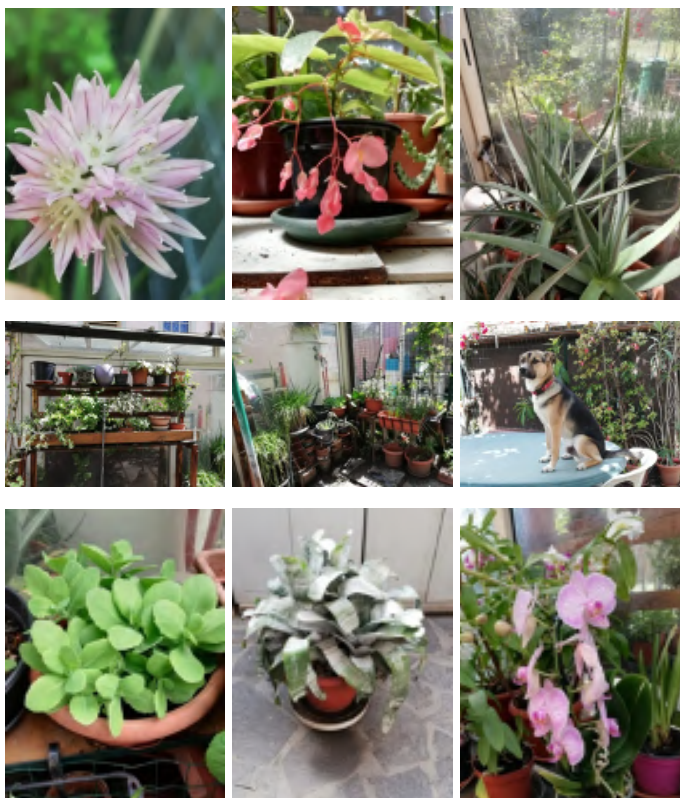
ANNA E ROBERTO: Caro Luca, ho letto con piacere la tua riflessione, è molto bella ma io ho imparato da te e da tutti voi organizzatori a stare con un malato come Roberto. Vi saluto con affetto, Anna

MAURIZIA E TERESA



più brava a “sentire” che ad esprimere ciò che sento. Detto ciò... Il mio erbario, le mie piante, che non riesco a curare come vorrei, ma quando sono con loro, ci parlo tanto, lo faceva la mia mamma, ma lei aveva anche il pollice verde. Per quanto mi è possibile cerco di trovare ad ognuna il posto e la compagnia più adatta a farla sentire a “casa”. Quella che mi emoziona di più, ogni volta che la guardo è quella grassa, che ho da un paio di anni, ma ha fatto fatica a decollare, lo scorso anno erano ancora pochi esemplari, ma quest’anno è esplosa ed ha anche tanti figliolini che cercano di farsi strada.

ERINA



ANNA S.: Erina hai tante belle piante! E oltre al tuo pollice verde vedo anche un fido custode che veglia sui fiori.

ERINA: Sì, il mio Shy, veglia e distrugge.

CATERINA: Ciao Erina, una vera e propria serra! Si vede che c’è tanta cura, hai anche delle aloe belle grandi, un saluto a Shy!

ERINA: Sì e ora un’aloe si prepara a fiorire.

NIVIA E MARIO



CATERINA: Che bella fioritura, cosa sono?

NIVIA: Sono rododendri.

In effetti durante le attività al museo non c’era stata la possibilità di esprimerci sulla nostra vita e il nostro sentire (effetti collaterali della quarantena e dell’essere sempre presenti nei pensieri e nei cuori di Irene e degli altri operatori) ed è altrettanto vero che questo ci fa sentire ancora più vicini, ancora meno soli, ancora più una “iperfamiglia”, come dice Cecilia. Non sono brava ad usare le parole, le immagini, sono

ANNA S.



CATERINA



ERINA: Che bello, sembra un ciondolo antico.

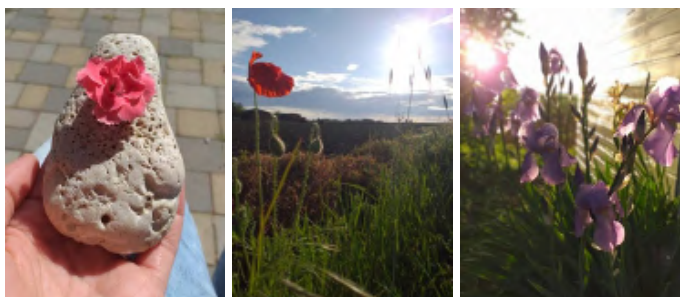
NIVIA E MARIO



DEBORA



LAURA



L'incanto della fanciullezza.

CARLA: ... Guardando il ciondolo antico e la collana di Debora, mi è tornata alla mente la corona di alloro che mio nonno ci faceva (a me e mia sorella) prima di partire per le nostre avventure nel bosco!! Che ricordi...

NIVIA E MARIO



LUCA



Apro e chiudo una parentesi:
Anche noi coltiviamo piante, fiori, rose di stupefacente bellezza.



e anch'io sono incantato dalle forme semplici perfette della natura, anche nelle sue creature minime (ho la casa piena di ossicini conchiglie sassi lisci, e fiori fra le pagine dei libri: questi sono per esempio baccellini di gelsomino).

E tuttavia, se penso al mio erbario, dico che si rinnova continuamente, lo maneggio e lo trasformo senza tregua, perché la natura e specialmente quella vegetale io soprattutto me la mangio: viva o morta, cruda o cotta, quando erbe e ortaggi, fiori e frutta mi passan fra le mani la loro destinazione è la tavola periodica degli alimenti. Chiusa parentesi.

IRENE



Piante, fiori, foglie: abbiamo condiviso un universo fatto di dettagli.

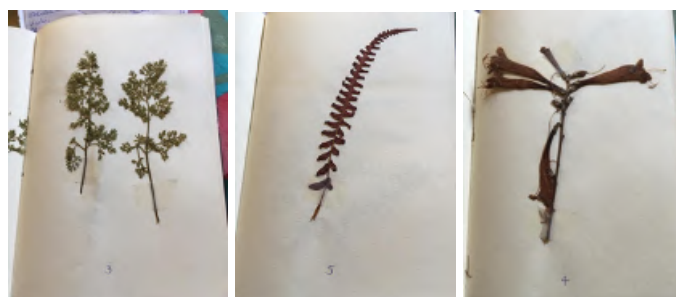
E di nuove vite che sbocciano.

Condivido il mio erbario: sono due piccoli albicocchi. Sono nati dalle albicocche portate da Caterina e mangiate insieme uno dei martedì di *A più voci*, durante la merenda.

Erano buonissime per questo avevo tenuto da parte tre noccioli. Li abbiamo conservati per tutto l'inverno, poi, in primavera, li abbiamo messi nel terriccio e qualche settimana fa, finalmente, due di loro sono spuntati.

Per le albicocche ci sarà bisogno dell'innesto, ma per questo c'è tempo.

ANNA S.



Come molti di voi, anch'io raccolgo fiori e foglie che metto a seccare tra le pagine dei libri. Queste sono alcune pagine del mio erbario del Perù (del 1986!), un paese dalla vegetazione lussureggiante (ricordo arbusti

di stelle di Natale alti 4 metri). Solo le foglie piccole trovano posto in un erbario fai-da-te.



Altri erbari domestici: foglie di rosa e rose gialle finite su una scatola; foglia caduta in giardino e stampata su un foglio con la pressa; piccole foglie che volano.

CATERINA: Bello, Anna, questo erbario di piante, carte e parole!

Stavo pensando a questo erbario... Al seme che sembra un cameo, o una bocca di denti bianchissimi. Alla collana di margherite e alla corona di alloro, oggetto magico per entrare nel bosco...

Abbiamo bisogno di ritrovare l'aspetto sacro e rituale legato alla natura, tornare a leggere segni e simboli. Anche la situazione che stiamo vivendo è legata alla distanza che abbiamo stabilito con la natura.

Farà sorridere ma intravedo qualcosa di rivoluzionario in questi spazi di contemplazione.

Le nostre immagini e le nostre parole non disegnano solo un mondo perduto ma piuttosto nuove strategie di sopravvivenza.

ERINA: Caterina, bella questa lettura che hai fatto e della connessione con il momento che stiamo vivendo e sentire, le nostre piccole azioni come "nuove strategie di sopravvivenza"... Mi fa rivedere la luce in fondo al tunnel. Grazie.

ALMA E SALVATORE

Ciao, io abito in campagna, di erbe ce ne sono moltissime commestibili e non. Ho un prato, vicino casa, che costeggia il torrente Bure, dall'altro lato c'è una peccata di bosco ceduo con acacie e ornelli in fiore, anch'io ricordo i cappelli fatti con le foglie del castagno e le collane di margherite...

Ho aperto un libro di scuola di mio nonno, classe 1876, ed è apparsa una piccolissima viola, che emozione...

CRISTINA



Vi mando la foto del mio giardino, che in realtà non è solo mio ma di tutti quelli che vogliono andarci. Sono riuscita a tornarci pochi giorni fa e l'ho trovato tutto fiorito.

ANNA E ROBERTO

Io non ho il pollice verde, ho solo piante grasse ma va bene così.

VIRGINIA



La parte più selvaggia del mio giardino.

ALESSANDRA



Custodisco con cura il mio orto e i fiori che mi sono stati regalati.

Non ho il pollice verdissimo, ma ci provo!

SILVIA E ANGIOLINA



Durante la passeggiata di oggi con mamma Angiolina abbiamo trovato un nido a terra, abbandonato dai nuovi nati ormai partiti per la loro avventura. Che meraviglia, che intreccio di muschio e piume creato per le nuove creature.

NIVIA E MARIO



Aggiungo queste mie creature che con la loro immagine vi inviano anche un messaggio d'amore da parte di chi con tanta pazienza le ha coltivate e fotografate.

MICHELA



Notare l'ape sul fiore in basso sulla sinistra.

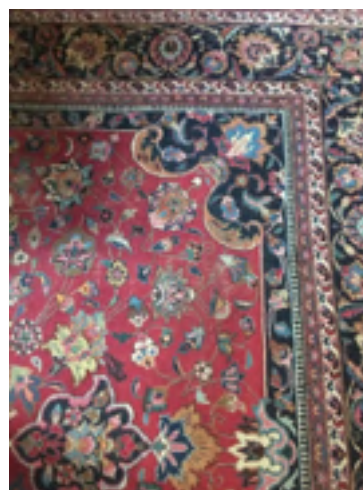


ANNA S.

Una barba di Giove piuttosto fluente!

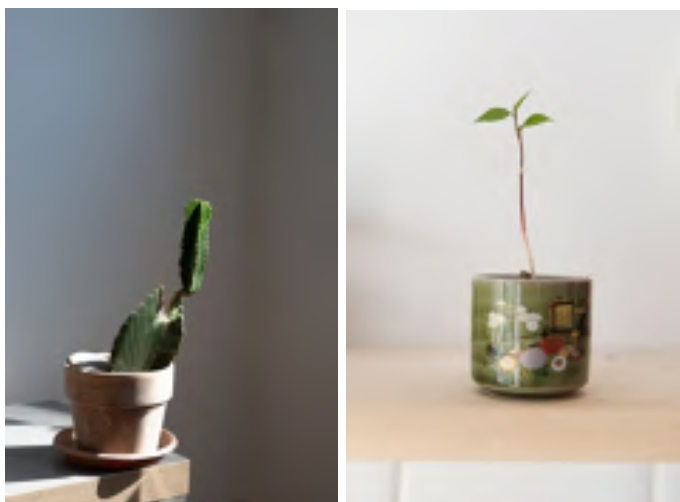
Uno dei nostri limoni.

Infine per ultimo ma non ultimo (per non annoiarvi ulteriormente) il nespolo nato da un nocciolo messo nella terra due anni fa.



Bellissimo il nostro unico grande giardino! Questa mattina, passando l'aspirapolvere, ho guardato il tappeto come fosse anch'esso un erbario domestico.

MARINA ARIENZALE

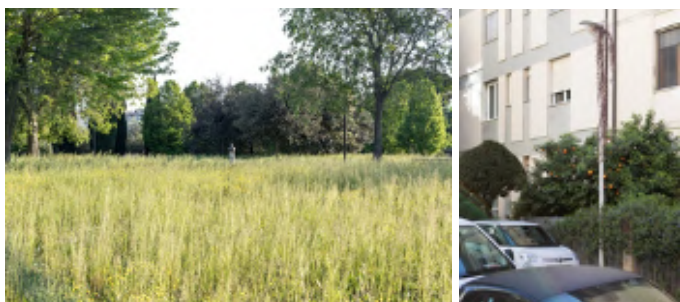


NIVIA



Perdonatemi ma non resisto.

Questi sono i miei erbari domestici.



E questi sono i miei erbari pubblici, quelli che vedo appena esco da casa.

ALMA



Questo è uno scorcio del mio prato, a sinistra il bosco.

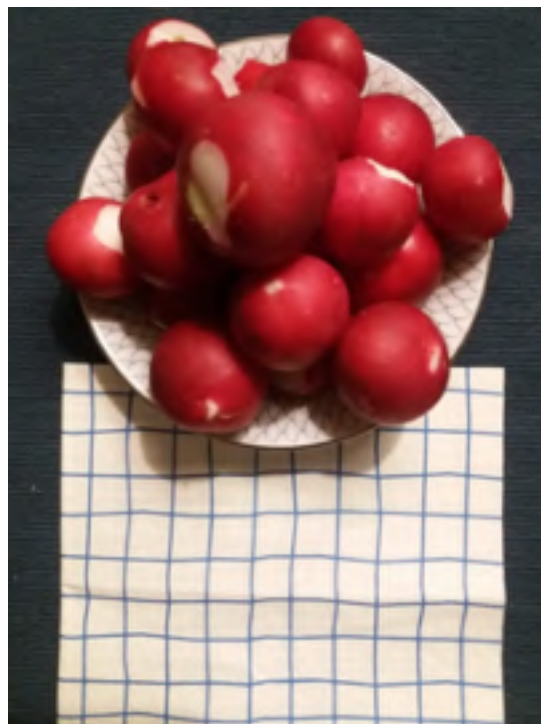
NIVIA: È una meraviglia!!

CATERINA: Il bosco è davvero vicino! Un rifugio...

VIRGINIA ZANETTI



LUCA



Erbario provvisorio.

4. RITI QUOTIDIANI

7 maggio 2020



La natura ha il suo ritmo, fatto anche di contemplazione e di attesa. Lavorare con la natura vuol dire conoscere il suo respiro, il suo ritmo e rispettarlo, come fanno bene i contadini e chiunque coltivi un orto o un giardino.

Soprattutto nel passato i passaggi venivano scanditi da cerimonie, rituali laici e feste, accompagnate da canti, musica e balli.

Uno dei momenti più celebrati era/è la mietitura. L'abbiamo "incontrata" con Natalia Goncharova e nel laboratorio con Caterina abbiamo celebrato i nostri lavori insieme ad alcuni cori. In queste settimane abbiamo dovuto rivedere le nostre abitudini, adattare le nostre giornate, cambiare i ritmi, trovare una nuova dimensione nelle piccole azioni.

Ecco la nuova proposta: **quali sono i vostri rituali quotidiani? Sono rimasti costanti? Sono nuovi? O li avete riscoperti?**

IRENE



Fine pomeriggio è il momento della tisana.

Erbe varie: melissa, malva, camomilla.

Bevuta rigorosamente fuori, mentre intorno si sentono gazze, rondini, tortore...

Segna per me il passaggio alla sera.

MICHELA



Sono moglie di un produttore di vino e noi come rito serale si assaggia vini.

I nostri e quelli altrui.

LUCA



Mi faccio la barba ascoltando la radio.

Meglio se il giornale radio, la mattina. Cerco di sincronizzare la mia sveglia con il GR3.

Lo faceva mio padre e, quand'ero piccolo, mi assicurava sentire la radio e saperlo già sveglio prima di me, a compiere il suo rito in mutande. Mi confermava che c'era e ci sarebbe stato sempre, anche quando dormivo (come la voce della radio: continua a parlare anche quando la spengi; a differenza del cinema e della TV, che se non li guardi sospendi la vita dentro lo schermo). Questa assicurazione mi rendeva invulnerabile.

CATERINA



A proposito dei riti... uno dei miei momenti rituali preferiti segna il passaggio dalla sera alla notte. Dopo cena mi siedo nell'orto vicino al fico con Mina e Pita.

Aspettiamo che scenda l'oscurità e che il buio si faccia fitto. Mina annusa l'aria umida e ogni tanto risponde al richiamo di un branco originario e invisibile. Pita muove le orecchie, sente i piccoli animali che attraversano la notte, io guardo le lucciole. Mi sento serena, come se non mi servisse nulla, siamo tre animali nascosti nel buio.

CECILIA: Le lucciole... mi mancano anche quelle.

NIVIA: Bella l'immagine di voi tre in mezzo

alle lucciole. Vorrei tanto scambiarle da noi con le nostre voraci zanzare!

CATERINA: Ah, Nivia! No grazie, ci sono anche loro, tigre e non! La battaglia è già iniziata...



Con Pita e Mina in versione diurna...

NIVIA: Tre bellissime creature in pieno sole!!

CATERINA: Notare lo sguardo assassino di Pita...

ANNA S.: Notato subito!! Sguardo felino puntuto.

CATERINA: "Puntuto" è bellissimo Anna, non mi sarebbe mai venuto! Mi viene un po' di nostalgia per le tue letture, per le "cuciture" di molte voci...

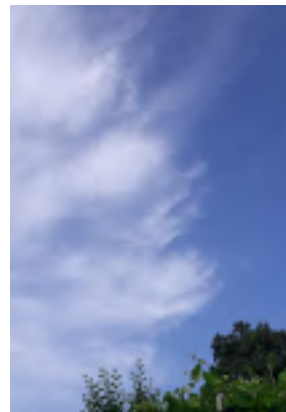
ANNA S.



Il rito della colazione l'ho vissuto per anni. Amata e preparata con cura per tutta la famiglia. Sono poi passata più o meno bruscamente a un semplice caffè in piedi

davanti alla finestra. In questo periodo, invece, ho ritrovato il vecchio rito e me lo tengo stretto. È un inizio di giornata pieno di calore e tranquillità, due care cose, come un regalo fin dal mattino.

IRENE

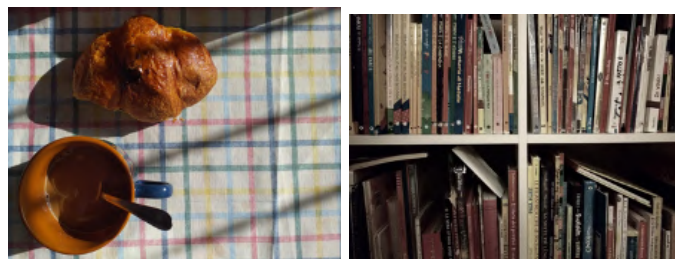


... Ci sono piccole azioni che ripetiamo, più o meno regolarmente e che scandiscono il tempo. Il rito del risveglio è per me aprire la porta sul retro, far entrare la luce, ascoltare, respirare. È l'inizio del giorno. D'inverno è ancora buio, d'estate si sente un vento leggero e fresco che non si sentirà per il resto della giornata.

A volte non ho il tempo di farlo ma in questi giorni i ritmi si sono un po' allentati e riesco a fermarmi qualche attimo prima di iniziare le azioni della mattina. È come un piccolo spazio di contemplazione. Buongiorno a tutte e tutti.

LAURA

I miei riti quotidiani, la mattina e la sera non sono effettivamente molto cambiati dall'inizio della quarantena. Ecco due immagini che possono essere simboliche del mio risveglio e del mio riposo serale..



La mattina adoro la luce che entra dalla finestra in cucina, io e la mia bimba facciamo colazione insieme e ascoltiamo gli uccellini che si sentono dalla finestra aperta... nell'immagine la prima brioche del bar dopo il lockdown, regalo del nostro vicino di casa.

La sera la lettura di una storia a mia figlia prima di dormire segna la fine della giornata, un relax speciale fatto di coccole e sorrisi.

... Diciamo che avendo una bimba di 4 anni le routine sono condivise con lei.

ERNESTA E GIAMPIERO

Mentre prima leggevo volentieri la sera, ora non vedo l'ora di dormire perché provata dalla giornata.

ANNA E ROBERTO

La sera sono stravolta dopo una giornata piena la lettura passa in secondo piano anche se mi piacerebbe tanto.

ANNA E PIERLUIGI: Anna ti capisco perché anche io sono molto stanca. Perché devi avere sempre tanta attenzione di giorno e di notte. Pierluigi non riesce a fare più niente da solo quindi ti capisco.

CRISTINA



Quello che faccio ogni due o tre giorni è andare a correre. Seguo sempre lo stesso percorso, una stradina bianca che costeggia un torrente e poi gira in mezzo a campi di grano. C'era anche un campo pieno di camomilla, ero pronta per coglierla ma, mannaggia, hanno arato il campo! Ci sono due cose che faccio ogni volta che vado a correre: mi giro a salutare la pista da motocross, che è all'inizio del percorso, perché mi fa pensare a un giovane campione che ho conosciuto e che non c'è più; allargo le braccia e rido, perché mi sale la stessa sensazione di libertà che provavo da bambina, ogni volta che mi mettevo a correre.

ERINA

Ho continuato a pensare all'ultima richiesta di Irene e alle mie giornate, che sono sempre alquanto caotiche e, ormai da anni, ho dovuto rinunciare a quelli che avrebbero potuto essere dei momenti di stacco, di rigenerazione prima di riprendere la "corsa", ma ne ho tenuto uno che difendo con le unghie e con i denti: dopo cena, quando tutti vanno a letto e, anche se tardi, io rimango a "ritrovarmi", a "godermi" la pace del momento con l'unica compagnia del mio Shy, acciambellato sulla sedia accanto alla mia e con la testa poggiata sulle mie ginocchia.

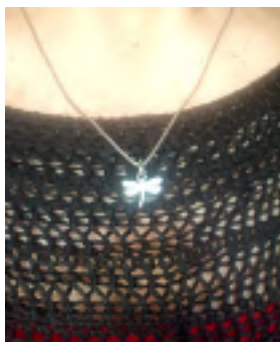
5. NOI E I NOSTRI OGGETTI

20 maggio 2020



Oggi per noi è un nuovo inizio e vorremmo partire dal giro di nomi che facciamo a ogni inizio di *A più voci*. Siamo in tanti e non tutti ci conosciamo di persona: **così abbiamo pensato di presentarci con il nostro nome insieme a un oggetto significativo. Chi vuole può scrivere perché quell'oggetto è importante.**

DEBORA



Sono Debora educatrice del centro diurno Alzheimer Le Civette in San Salvi Firenze.

Questo è l'oggetto a cui tengo tanto e non levo mai. Simbolo di una trasformazione in continuo divenire in me: LA LIBELLULA.

ERNESTINA



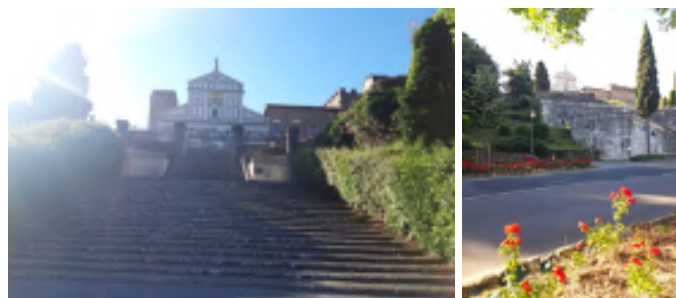
Sono Ernestina donna moglie mamma e nonna ed è la Parola che mi ha sempre guidato e sostenuto nell'amore a volte difficile.

ANNA E PIERLUIGI: Anche noi leggiamo la Bibbia per trovare conforto nella parola di Dio.

MAURIZIA E TERESA

Io sono Maurizia, figlia di Teresa... ho visto che tra molti di voi c'è già una conoscenza più profonda, io ho potuto incontrare qualcuno solo in occasione della presentazione del progetto a Palazzo Strozzi... poi pandemia... spero ci sarà occasione di potervi vedere più da vicino e percepire vicinanza nella crescita di questo

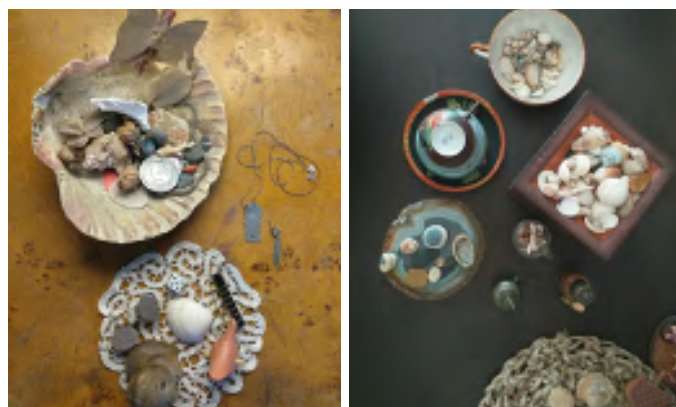
gruppo... in realtà io non ho legami con oggetti particolari... ma stamani prima di venire dalla mamma ho fatto un salto qua... per inalare sana arte e energia:



In realtà mia mamma Teresa mostra a chiunque venga a trovarla, con estremo orgoglio, la foto della nonna paterna e della madre, con fratelli prematuramente scomparsi prima della sua nascita (foto d'epoca con abito tradizionale della Basilicata). E l'altro è un cucchiaino in legno, realizzato a mano da suo padre, mio nonno.



LAURA



Sono Laura, avrei dovuto partecipare con voi al progetto legato alla mostra di Tomás Saraceno, sono artista viva e lavoro in un museo alle porte di Bologna. Sono una gran collezionista di oggetti. Conchiglie, fiori secchi, sassi, piccoli monili o semplicemente

oggetti che a molti possono sembrare inutili ma che a me riportano a ricordi lontani di viaggi o di persone care, o semplicemente di istanti che voglio portare con me.

LUCA

ANNA E PIERLUIGI



Io non ho oggetti particolari a me cari ma questa foto è il più bel ricordo di noi due ancora abbastanza in forma. Il nostro anniversario è stato il 23 ottobre 2015. Qui siamo in Palazzo Vecchio per il cinquantesimo anniversario.

LUCA: Anna, questa foto e queste parole per me stamani sono un regalo bellissimo, le sento venire dal profondo del tuo, del vostro animo come nessun messaggio per quanto carino trovato su internet sa fare, la tua voce e il tuo impermeabile rosso mi hanno colpito e sono scesi nel profondo.

ANNA: Anche io e Roberto siamo stati dal sindaco per i nostri 50 anni di matrimonio ma non ho nessuna foto io ce l'ho nel cuore.

ALMA: Noi il prossimo 2 giugno sono 55 di matrimonio, per i 50 andammo in chiesa per una cerimonia condivisa con tutte le coppie della parrocchia, chi 25, chi 50 e alcuni 60. Il Comune di Pistoia ci ha ignorato completamente.



Anch'io come Anna non sono attaccato agli oggetti: amo i libri ma li presto volentieri pur sapendo che spesso sono senza ritorno; da cinquant'anni ho sempre una matita e un quaderno con me ma ogni volta diversi perché va regolarmente a finire che li perdo; come le chiavi, gli ombrelli (ovvio), i cappelli (meno ovvio), i documenti (pericoloso!), i badge di Strozzi, qualsiasi cosa porti con me ma non addosso; e non mi identifico nemmeno con i miei abiti. Solo questi tre oggetti sono proprio miei, parte di me: gli occhiali (una volta che dovevo cambiare le lenti ho messo quelle a contatto e portato comunque la montatura vuota per dieci giorni); la fede, di-segno del mio cerchio d'oro con Carla; e l'orologio dal vetro scheggiato del mio babbo, che mi rassicura avere al polso.

Ho presuntuosamente omesso di presentarmi: sono Luca, lavoro come educatore da oltre trent'anni (più di metà della mia vita), da quindici con le persone anziane fragili: in casa di riposo, Caffè Alzheimer, musei, con progetti di canto, danza, teatro.

ANNA S.



Sono Anna, una delle quattro Anne del gruppo. Anch'io, come Laura, sono una gran collezionista di oggetti. La mia casa è piena di cose, conchiglie, cartoline, piatti, vasi, barche, uccelli e fari di legno o ceramica, pigne, libri, quadretti. Nessun oggetto è chiuso nei cassetti, mi piace averli sempre davanti agli occhi e ascoltare le loro storie, che poi è la mia. Questi due quadretti, ad esempio, sono immagini create con parole o parole che disegnano oggetti e raccontano molto di me (oltre che rappresentare il tema della lontana tesi).

LUCIA



Ciao, sono Lucia l'animatrice del centro diurno Alzheimer Stella del Colle.

Questo è il mio portafortuna che porto sempre con me.

... Salutavo i miei adorati nipoti perché partivo per le ferie. Andrea il più piccolo mi abbracciò fortissimo e mi disse: zia, tu sei la mia amica e ti voglio tanto bene! Anche io tesoro! Sai che per te io prenderei la Luna!

Poi andò svelto in casa e ritornò con la

sua scatolina preziosa contenente tutti gli oggetti che raccogliamo insieme quando facciamo le passeggiate nel bosco... la aprì, tirò fuori la sua pigna e mi disse: zia, prendila! Ti porterà fortuna! Comossa la misi nella borsa e non l'ho più tolta.

CARLOTTA E ANNA

Ciao a tutti, sono Carla, per gli amici Carlotta... Anche se conosco solo Debora, leggendovi mi sento in sintonia con tutti voi, in amicizia... Quindi mi presento:

Sono Carlotta, figlia di Anna, ospite del centro diurno Le Civette. Il mio "oggetto" è l'orologio che mi regalò mio babbo da bambina. Tutte le sere lo mettevo sul suo comodino affinché lo caricasse e lo sincronizzasse con il suo. La mattina dopo lo riprendevo, lo indossavo e partivo...

Adesso i due orologi sono nel mio comodino. Tutte le sere, prima di andare a letto, li guardo... quindi posso dormire. Adesso la mamma:

Sono Anna, la mamma di Giovanna e Carlotta. Ho fatto la stilista per 30 anni. Ho sempre disegnato cose belle. Ultimamente non posso disegnare perché le mani mi tremano. Disegno solo mare mosso e cipressi...

In borsa porto sempre un rossetto perché mi piace metterlo e le foto di mio marito...



CATERINA: Ciao a tutti, ancora non ho scelto il mio oggetto, ma volevo mandarvi un abbraccio. Le storie nascoste nei vostri oggetti sono bellissime e delicate, e ascoltando le vostre voci, anch'io, come ha detto Debora, mi sento vicina e "in amicizia", grazie!

SILVIA



Ciao a tutti. Sono Silvia, figlia di Angiolina e sorella di Francesca. Partecipiamo a Strozzi, Opera del Duomo e Caffè Alzheimer dell'Isolotto. Nella foto: un legnetto intagliato dal babbo quando era giovane, un foglietto con un appunto fatto da mamma per smacchiare il bucato che ho ritrovato in un libro, una foto sbiadita di me e mio fratello da piccoli, una tazza comprata nell'ultimo viaggio fatto con mia sorella. La collana apparteneva alla mia più cara amica che mi manca da due anni.

MICHELA

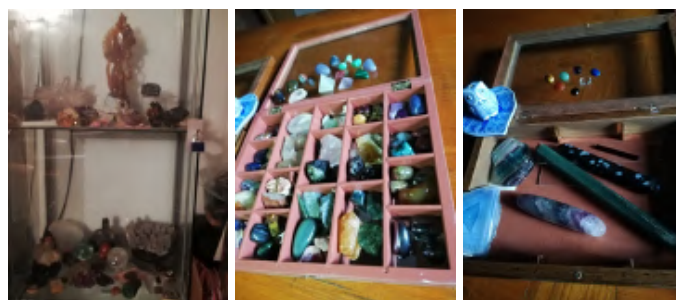


Ciao a tutti sono Michela, animatore geriatrico in RSA e al Caffè Alzheimer dell'Isolotto. Questi anelli li metto ogni

giorno, il grande è l'anello di fidanzamento che ha scelto per me mio marito, dopo 10 anni di convivenza, il cerchietto più grande è la fede di matrimonio dopo 15 anni di convivenza, si è fatto tutto con tempi lunghi. Li metto ogni giorno mi sentirei nuda senza è il mio modo avere sempre con me Sergio, visto che sto fuori casa a giornate.

Dimenticavo il terzo anello la fascetta più piccola, quella l'ho comprata io, l'ha fatta un giovane orafo sardo, me la sono regalata in un momento particolare della mia vita, diciamo in un passaggio.

ERINA



Sono Erina, faccio parte del Caffè Alzheimer di Pistoia. Io non ho un oggetto particolarmente caro, ma credo nell'energia che possediamo e che ci circonda e nel tempo ho collezionato tante pietre di ogni dimensione e forme diverse, anche come monili. Di fatto non li considero una collezione, ma degli "alleati" che scelgo di portare con me a seconda dell'umore o "dell'alleato" di cui sento di aver bisogno.

MAURIZIA: Bellissime le pietre! E il valore energetico che posseggono!

IRENE



Mi presento anch'io: sono Irene, lavoro a Palazzo Strozzi nel Dipartimento Educazione da diversi anni e insieme a tutti voi abbiamo dato vita ad *A più voci*, che ormai è più di un progetto. Mi occupo di arte nelle sue varie forme. Sto vivendo un momento di grandi cambiamenti e forti emozioni, per questo scelgo queste scarpette per presentarmi.

Sono le mie di quando ero piccola, mia mamma le ha custodite tutti questi anni e ora sono appoggiate sulla mia pancia. Aspettano di essere indossate per altri nuovi piccoli passi.

DEBORA: Con l'augurio di tante stupende corse a perdifiato.

CECILIA



Ciao a tutti sono Cecilia, difficile per me scegliere degli oggetti da farvi vedere perché ne ho davvero tanti e tutti mi ricordano qualcosa che vale la pena essere ricordato. Ma ce n'è uno a cui sono particolarmente legata e che indosso spesso. Soprattutto nei giorni che prevedo più impegnativi averlo mi dà tranquillità.

È un corno in argento, anche grandino direi. Me lo regalò la mia nonna paterna Nerina con la raccomandazione di non separarmene mai... La famiglia di mio papà è napoletana doc e quindi son cresciuta tra altarini in casa, preghiere, zii che toglievano il malocchio, processioni, corni e cornetti, zie che leggevano il futuro, sacro e profano insomma. "Non è vero ma ci credo" diceva il grande Totò.

Questa è la mia nonna Nerina e questi sono 5 dei suoi 6 figli.

6. I NOSTRI ABITI

26 maggio 2020



Con Marina Arienza, nel progetto *Arrivederci Amore Ciao* durante la mostra di Marina Abramović, abbiamo riflettuto sugli abiti: ci siamo presi cura di lei e l'abbiamo vestita per essere di nuovo pronta a uscire nel mondo.

Durante gli incontri abbiamo parlato dell'importanza dello scegliere i nostri abiti perché quello che indossiamo parla di noi, racconta del nostro stato d'animo: è uno dei modi con i quali ci presentiamo agli altri e che valorizza o nasconde parti di noi. Ci sono situazioni che cambiano il modo di vestirsi. Lo stiamo vivendo tutti adesso con un nuovo "indumento", la mascherina, che copre parte del volto. E lo viviamo ogni volta che qualcun altro sceglie gli abiti per noi o che noi scegliamo per qualcun altro che non riteniamo più in grado di farlo.

Per questo volevamo chiedervi una riflessione sui nostri vestiti: **quali sono gli abiti con i quali vi sentite a vostro agio? Oppure ci sono vestiti che rimandano a un momento particolare? E come è cambiato il vostro modo di vestire?**

NIVIA



Sono Nivia. Estate 1957. Ho 17 anni e indosso di nascosto il mio primo paio di pantaloni. Sono alla pescatora, ricavati da una vecchia gonna e cuciti con mani inesperte da me e mia cugina all'insaputa di mio padre perché da lui considerati indumento decisamente peccaminoso. Altri tempi!

Giudicate voi dalla foto.

Da più di 30 anni indosso solo pantaloni. Mi fanno sentire sicura. Li adoro!

MARINA: Mi hai fatto venire la pelle d'oca, sei bellissima in questa foto. Grazie.

CATERINA: Bella e felice! I pantaloni alla pescatora mi ricordano Audrey Hepburn!

ANNA E PIER LUIGI

Buongiorno. Io i vestiti che preferisco sono vestiti un po' larghi per stare comoda.

E preferisco il colore rosso ma per la maggior parte del tempo preferisco il nero perché snellisce.

ANNA E ROBERTO

Ciao, sono Anna io sono per i pantaloni si fa il nostro comodo.

ALMA E SALVATORE

Ciao a tutti, io sono Alma da Pistoia, porto sempre i pantaloni neri, perché il nero sfila, i pantaloni coprono tante magagne, vene varicose, ginocchia con artrosi ecc.

ERNESTINA E GIAMPIERO

Quando ero ragazza portavo vestiti e gonne, con gli anni ho apprezzato i pantaloni, camicette, sono sempre stata una sportiva. Ora che sono anziana trovo che i pantaloni vanno benissimo sono anche eleganti. Come colori amo molto il verde. Mio marito Piero mentre qualche anno fa vestiva elegante, ora anche lui veste sportivo.

CARLOTTA E TERESA

Parlare di abbigliamento... Potrei scrivere un libro sull'argomento, essendo nata e cresciuta in mezzo ai "cenci"!

È il tema centrale della vita di mia mamma e di riflesso un po' anche il mio.

Non c'era occasione che non necessitasse di un abito specifico. Anche per occasioni "sportive" doveva esserci un tocco di eleganza. Così ho imparato ad indossare tutto con disinvoltura...

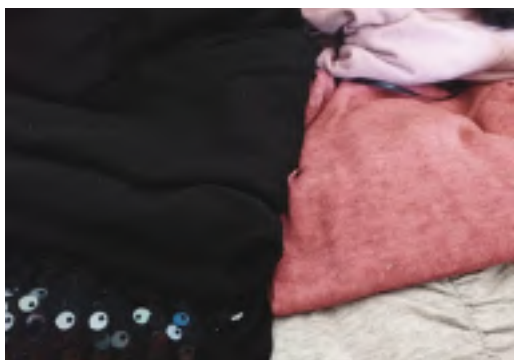
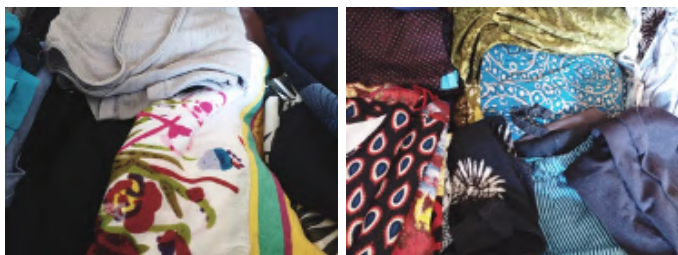
La sera però mi piace mettere vecchie cose, comode, che mi avvolgano. È la fine della giornata lavorativa... L'inizio del relax.

La mamma è ancora attenta agli abbinamenti, riconosce "il bello". Ama i tailleur, che ha sempre indossato anche nel tempo libero. Adesso è complicato portare la giacca tutto il giorno, ma per qualche occasione speciale la indossa... Con la sua giacca rossa si sente ancora... una regina!



Nella foto la mamma è con una sua vecchia cliente che negli anni è diventata amica...

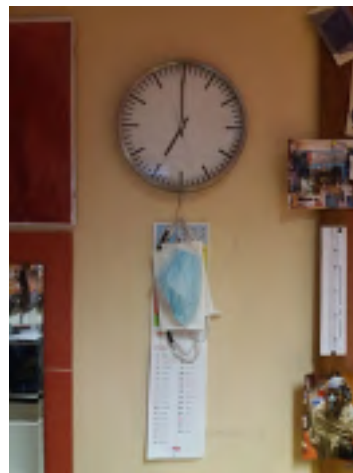
LAURA GUERINONI



Questi sono i cassetti del mio comò. Compro di rado vestiti nuovi, amo vestirmi con abiti usati, spesso passati da amiche o comprati al mercato. Non stiro mai, lavo, asciugo e piego. Non nego però che sono molto selettiva nei capi che scelgo, per quanto riguarda forma, colore, o semplicemente il mio umore della giornata. Quello che sicuramente prediligo è comunque la comodità. A molti non piace

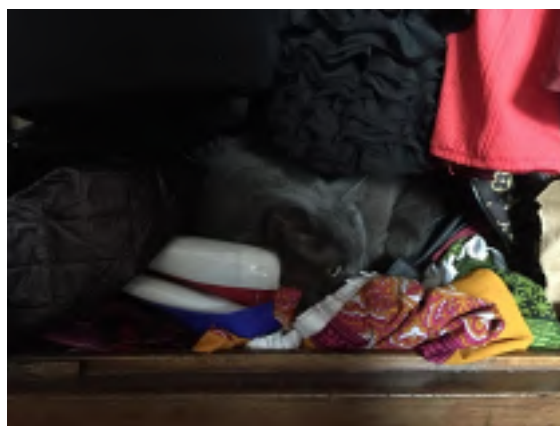
mettere un abito usato, a me invece piace ridare vita a qualcosa di dismesso, ho anche alcuni capi portafortuna custoditi gelosamente nell'angolo del cassetto.

LUCA



Alcune delle mascherine che ho usato in queste settimane. Mascherina, camice bianco, cuffia sono stati la mia divisa al lavoro. Per la prima volta ho portato un'uniforme. E qualche volta è successo quel che ho sempre cercato di evitare: la funzione ha prevalso sulla persona, nella relazione con gli anziani. 'Sembri un dottore' mi ha detto qualcuno di loro. Poi ho fatto di tutto: il barbiere, il cuoco, il cameriere, l'elettricista, il direttore di coro, il centralinista... e tutto si è chiarito.

CECILIA



Vi scriverò a breve sul mio armadio, intanto trovate l'intrusa.

CATERINA: Mimetismo perfetto!

ANNA: Meravigliosa l'intrusa.

NIVIA: Incredibile! Ti riferisci a quegli occhietti curiosi?

ANNA

Sono Anna. Ho sempre adorato i cappottini corti, sopra il ginocchio. Anche le giacche (anch'esse corte), pantaloni, vestiti estivi e golfini svasati.

Scarpe, guanti e sciarpe ne ho molti più di quanti ne usi. A volte mi affeziono così tanto a certi capi che a periodi finisco per usare solo e sempre quelli. Addirittura mi è successo più di una volta di ricomprare un doppione identico, finché era ancora in vendita, per poter continuare ad indossare quel capo, dopo che il primo avesse fatto il suo tempo. Ecco due dopponi: ballerine bianche e nere e costume intero rosso.

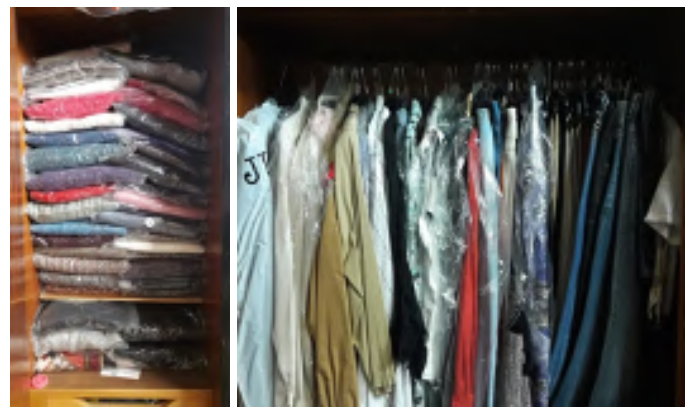


[Riflettere sui vestiti mi ha riportato alla mente un ricordo di me "senza i miei vestiti". Diversi anni fa partii per la Svizzera avvertita della gravità di un ictus che aveva colpito il mio papà. Partii velocemente, senza valigia, senza pensare a niente, per arrivare subito e almeno salutarlo. Nella notte si riprese un po' e così rimasi a Lugano per 15 giorni fino alla fine. Andavo ogni giorno all'ospedale vestendomi con abiti della mamma o della mia sorella, sentendomi strana, coperta più che vestita, in realtà nuda essenziale spersa, come il momento che stavo vivendo].

ERINA

Attraverso i vestiti ci mostriamo al mondo ed è il primo interrogativo che mi pongo al mattino: "Che mi metto"? E a seconda del momento, della situazione, dell'umore, scelgo. Nel tempo la scelta si è ristretta a pantaloni e maglie o casacche, lunghe, corte, ma, certamente, comode. Ho qualcosa dal taglio particolare, ma difficilmente trovo l'occasione per indossarlo, perché devo sentirmi a mio agio in quello che indosso.

IRENE



Buongiorno, condivido una riflessione sui vestiti, non su quello che sto indossando ma quelli indossati. In soffitta c'è un armadio della mia famiglia dove vengono archiviati gli abiti "speciali": quello di mia madre per il matrimonio dello zio, la giacca cucita su misura con il panno di lana, i maglioni fatti a mano dalle mie nonne. Mi sembra che alcuni oggetti portino con sé qualcosa della persona che li ha realizzati o che li ha indossati, il ricordo delle occasioni per cui sono stati confezionati. Per questo faccio fatica a buttarli, con il rischio di riempire tutta la soffitta!

7. FUORI

17 giugno 2020



Da qualche giorno è di nuovo possibile uscire, e quello che abbiamo guardato dalla finestra è di nuovo raggiungibile. La nuova proposta che vi inviamo oggi è di nuovo ispirata al progetto *Caterina* di Cristina Pancini: in quella esperienza tanto avevamo riflettuto sul dentro/fuori.

Ecco la domanda:

Dopo essere stati tanto tempo “dentro”, adesso che siamo usciti, cosa avete scoperto? Che cosa vale la pena guardare o fare fuori?

FRANCESCA E ANGIOLINA



Il coraggio di tornare al mare e guardarlo con occhi diversi... come il "notare" le impronte sulla sabbia o la vita che nonostante tutto continua.

NIVIA E MARIO

Vorrei tanto essere positiva ma proprio non ci riesco. Ho notato immediatamente lo sporco che ha di nuovo invaso le strade del nostro quartiere, il traffico disordinato, pericoloso, rumoroso, le persone che sembrano avere dimenticato il pericolo corso e trascurano le più elementari norme di sicurezza. L'unico raggio di sole è stato rivedere i bambini giocare felici nei giardini riaperti. Il primo commento di Mario è stato: "Come era bello il silenzio di prima!"

ANNA E PIERLUIGI



Qui siamo sul Lungarno, è dove siamo venuti il primo giorno che siamo usciti di casa. Ed è un posto dove Pierluigi sta volentieri.

LUCA: Ciao Anna, ci siete ancora? Se vi trattenete dieci minuti faccio una volata e vengo a salutarvi. Per questo vale la pena uscire di casa!



Incontri mattutini!

ANNA E CARLOTTA

Appena siamo potuti uscire ho portato la mamma a fare un giro in macchina, senza una meta precisa, così per rivedere il quartiere. Ogni tanto le domandavo se riconosceva quel palazzo, quel bar ecc. Poi all'improvviso le sue domande: ma c'è stata una festa nazionale? Cosa è successo? Perché tante bandiere alle finestre?

... lo non le avevo nemmeno notate!

MICHELA



Anche se sono sempre uscita per andare a lavorare, la cosa che mi è mancata di più nei giorni della chiusura è stato quello di non avere più la libertà di vedere le persone che amo. Ho riflettuto tanto sul fatto di come le relazioni che mi sono create mi tengono viva, ne ho bisogno, sono un po' la mia cura, la ricetta per vivere bene. Quindi la prima cosa che ho fatto appena si è potuto uscire è stato incontrare di nuovo le persone che amo... Vi invio la foto del primo incontro dopo 3 mesi con le mie amiche/sorelle.

DEBORA



La mia vicinanza alla natura è diventata **INDISPENSABILE** come respirare.

CECILIA



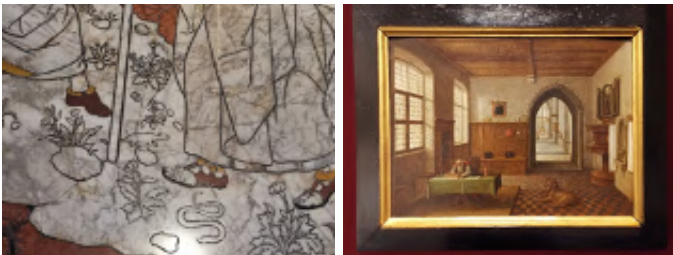
Anche io come Michela ho sempre lavorato durante il periodo di chiusura totale e quindi questo ha aiutato a non modificare la mia routine quotidiana. Quello che mi è mancato di più è stato non poter fare progetti futuri (viaggiare...) e non vedere le persone a me care (che per fortuna sono davvero tante, voi compresi!) ma soprattutto non sapere quando avrei potuto riabbracciare mia figlia che per un gioco del destino si era trasferita a Milano per un nuovo lavoro proprio il fatidico 9 marzo, il giorno della Zona Rossa in Lombardia e poco dopo in tutta Italia. E pensare che dopo tanti anni vissuti in Inghilterra era appena rientrata in Italia per essere più vicina alla famiglia.

Per fortuna ci siamo riabbracciate circa un mese fa, eccoci nella foto!!!

CATERINA



Ciao a tutti, una delle prime cose che ho fatto, come Michela e Cecilia, è stato incontrare i miei amici più cari e passare una serata insieme a parlare e ad ascoltare musica. Siamo a casa di Claudia, nella foto non ci sono, perché volevo immortalare il momento, Gabriele stava selezionando i pezzi da ascoltare e Lemmy è stato il più abbracciato della serata!



Un'altra delle cose che più mi è mancata è stato entrare in un museo, in una chiesa, il rapporto con le opere e con questi spazi. In queste foto sono a Siena di fronte al meraviglioso pavimento a intarsio e incisione del Duomo e poi a Santa Maria della Scala davanti ad un solitario San Girolamo e ad un leone assorto, opera di scuola fiamminga.

LUCA

Per me vale quanto detto sabato mattina: bello incontrare di nuovo almeno qualcuno di voi. Anche io ho continuato a lavorare, uscire, vedere la città (trasformata) e incontrare persone, anche se non tutte quelle che avrei voluto: ma la nuova situazione è stata da una parte così

impegnativa; e ha concesso dall'altra così tante esperienze differenti e intense, che la mancanza era compensata (così come questa attività non sostituisce ma compensa quella nella mostra).

Di due piccole cose però avevo gran desiderio: i voli e i gridi delle rondini nel cielo dell'estate che arriva, luce che cresce. E in queste settimane mi sono tolto la voglia, ché a Firenze ce ne sono tantissime. E il cinema, ancora meglio se all'aperto. Stasera vado a vedere *Favolacce* nel chiostro di Santa Maria Novella e vi mando una foto!

Invece resterà un desiderio ancora per un po', ho provato ad acquistare i biglietti ma è tutto esaurito...

SILVIA E ANGIOLINA



Io, durante la chiusura, ho lavorato da casa ma mi sono mossa spesso per andare da mamma rimasta a casa per la chiusura del centro diurno. La prima cosa che ho fatto, alla riapertura, è stato andare a vedere il mare della mia Maremma che mi è mancato molto. Con Francesca abbiamo portato l'Angiolina a godere della brezza marina.

LAURA



Quando sono potuta uscire di casa e muovermi dal mio comune ho voluto rivedere le mie amiche nel centro di Bologna. Gli unici parenti che ho si trovano a Bergamo e in Francia, loro ad oggi non sono ancora riuscita a riabbracciarli. Ma poter rivedere i volti delle persone vicine più care che ho è stata una vera emozione. Vivendo in campagna lontano dalla vita cittadina all'inizio è stato un po' traumatico tornare in città, mi sentivo molto impacciata nei movimenti e nel capire come rispettare le regole del distanziamento, ma quando ho rivisto le mie amiche con lacrime di commozione, tutto il timore è sparito in un attimo. Nell'immagine c'è uno scorcio cittadino di quella giornata.

IRENE



Io appena ho potuto sono andata a camminare nel bosco, anche se in realtà non ho mai smesso del tutto di fare camminate.

Il verde, il silenzio, l'aria fresca sono una risorsa preziosa, sento che mi rinfrescano la mente.

ERINA

Continuo a pensare alla domanda, ma la risposta immediata è: "Si può uscire?"... Sono andata fuori poche volte e mi sono ritrovata tra alieni... mascherine ovunque guardo, anche bambini in bicicletta con le mascherine... Cosa vale la pena fare? Cosa ho aspettato in tutti questi mesi di fare?... Incontrare i miei amici, ritrovare la "famiglia" del Caffè e per il momento ne ho potuto incontrare pochissimi, con i quali, dopo un primo sguardo interrogativo, ci siamo abbracciati ed è lì che ho trovato "cosa vale la pena di fare". Sì, anche per me sono i rapporti umani con le persone care, toccarsi, abbracciarsi, sentirsi.

Per stare bene bisogna "nutrire" tutti e 5 i sensi.

In questo momento quello che mi nutre lo sguardo e mi riempie l'animo è andare in montagna o al mare... natura a perdita d'occhio.

ROSELLA: Anche per me sarebbe bello ritrovarsi con gli amici del Caffè invece non ho potuto vedere nessuno spero di vedervi presto.

ERINA: A presto Rosella, in un modo o nell'altro ci vedremo.

NICOLETTA

Ho fatto la prima vera uscita quando ancora non si poteva!

Da poco ho comprato casa con il mio compagno. Il 15 aprile c'è stato il rogito e finalmente abbiamo ricevuto le chiavi. Non stavamo nella pelle e abbiamo deciso di andarla a vedere (era da gennaio che non ci tornavamo).

Eravamo molto tesi, un po' per la casa, un po' per il timore di essere fermati e trovati senza una valida motivazione.

Dai primi di marzo non lasciavamo il quartiere, salivamo in macchina,

percorrevamo i viali, attraversavamo la città. Tutto intorno ci sembrava estraneo e surreale.

Appena entrata nella casa nuova sono corsa sul balconcino... verde, cielo, aria!

ALMA

Anch'io sono stata sempre a casa, quando sono uscita ed ho incontrato qualcuno del Caffè, pochi, ci siamo abbracciati stretti stretti è stato bellissimo!!!

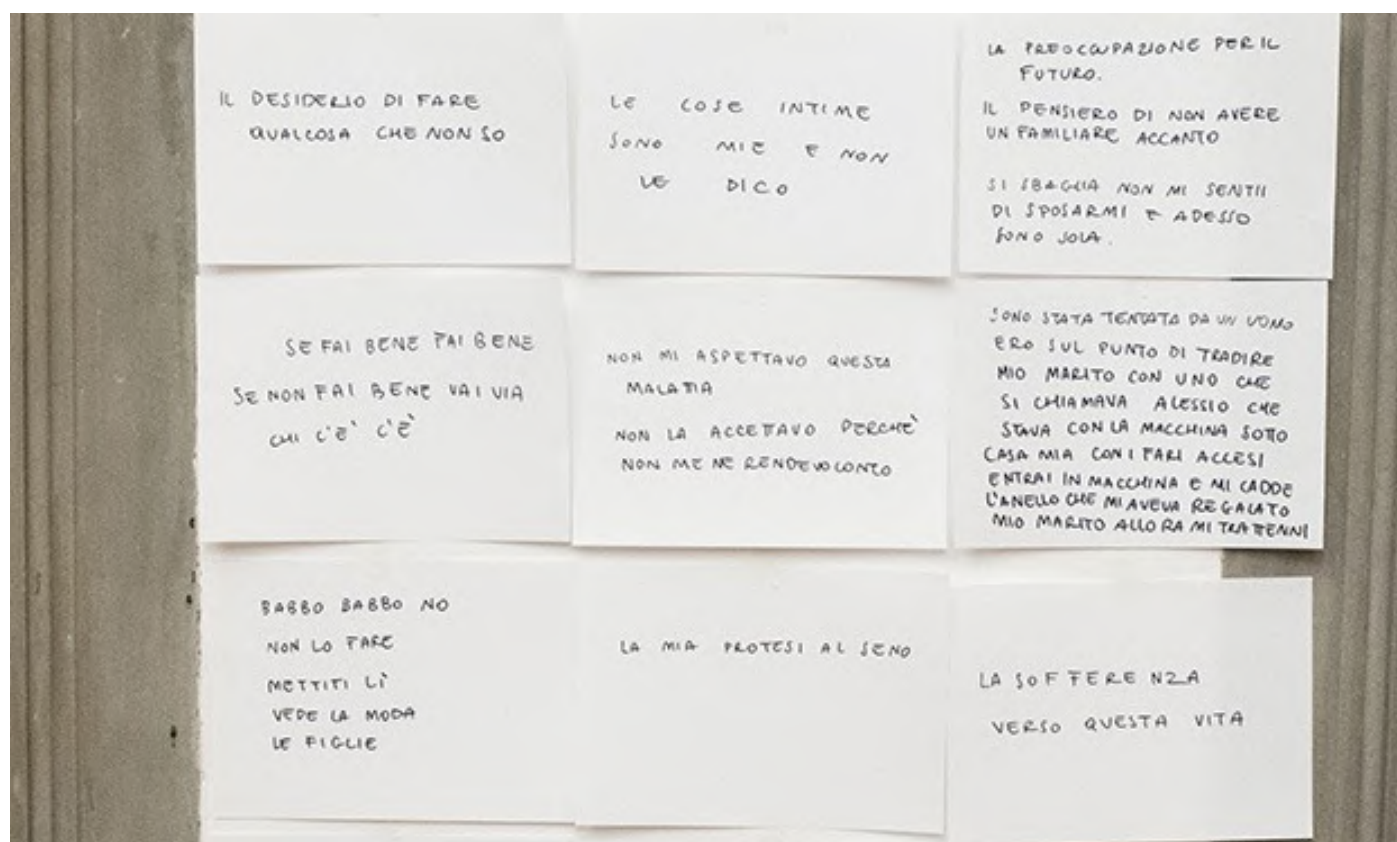
ANNA



Gli abbracci sono ciò che mi è mancato di più e ora cominciano a esserci di nuovo. Il lockdown, pur nelle mancanze e nel dramma profondo che ha rappresentato, mi ha anche regalato molto, riflessioni, emozioni, paure idee tempo solitudine... ho conosciuto meglio me stessa, gli amici e i familiari e in modo nuovo.

8. MURI. QUELLO CHE NON ABBIAMO DETTO

1° luglio 2020



Da qualche giorno è di nuovo possibile uscire, e quello che abbiamo guardato dalla finestra è di nuovo raggiungibile. La nuova proposta che vi inviamo oggi è di nuovo ispirata al progetto *Caterina* di Cristina Pancini: in quella esperienza tanto avevamo riflettuto sul dentro/fuori.

Ecco la domanda:

Dopo essere stati tanto tempo "dentro", adesso che siamo usciti, cosa avete scoperto? Che cosa vale la pena guardare o fare fuori?

ANNA E ROBERTO

A me sembra che le persone non abbiano imparato niente da questa situazione, basta passare per strada ed è già tornato lo stesso caos di prima.

ANNA E PIERLUIGI

Noi tra alti e bassi cerchiamo di resistere. Ancora il centro diurno non ha riaperto, speriamo che riaprano il prima possibile.

FRANCESCA

Cosa volevo dire durante la quarantena? AIUTO e quello che sto ripetendo a tutti finito il lockdown è una frase di Martin Luther King: "La mia libertà finisce quando comincia la tua".

LUCA

Quello che voglio dire è strozzato nella gola, censurato perché così faccio con le mie emozioni profonde (quindi grazie a occasioni come questa!); e anche perché intorno non percepisco attenzione a discorsi come questo:

"Questo ti voglio dire,
ci dovevamo fermare.

Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso
il nostro fare.

Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.

Andava fatto insieme".

Una poesia di Mariangela Gualtieri, sono le prime parole che ho condiviso, all'inizio della pandemia.

Conosco il dolore e la preoccupazione che ci ha causato questo virus. Ma quello che abbiamo vissuto ci ha anche fatto capire, sperimentare di quanta attenzione, cura,

riflessione, tenerezza, solidarietà siamo capaci.

"Adesso lo sappiamo quanto è triste stare lontani un metro".

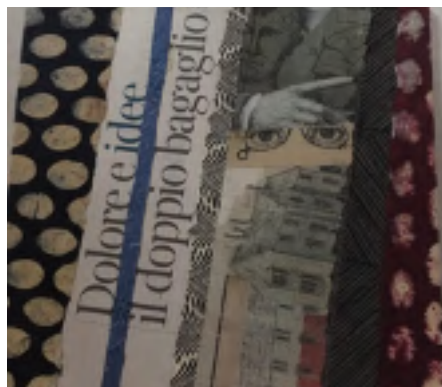
Ecco, dico queste parole, le stesse che qualcuno mi ha detto all'inizio, indicandomi una strada:

"... c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.

Forse ci sono doni.

Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo".

ANNA



Ciò che avrei voluto dire, ma non ho detto fino in fondo, censurandomi (soprattutto verso le persone più amate) è la PAURA che ho avuto. Ne ho parlato con gli amici, meno con i figli e non al mondo. Proprio al mondo avrei voluto gridarla, interrogandola.

Avrei anche voluto gridare l'amore per la vita e per la natura, calpestate a lungo ("dovevamo fermarci, lo sapevamo, andava fatto insieme"), natura che ora si ribellava contro l'umanità e un senso di superiorità e insensibilità alle sue leggi.

Ora vorrei non dimenticare e dire a tutti di non dimenticare.

Abbiamo capito e provato qualcosa che non andrebbe dimenticato.

Ora vorrei dire al mondo questo e anche grazie a questa "paura" che ho provato e che non voglio perdere del tutto, ma conservarne almeno una parte, le "pepite d'oro", il brandello più prezioso.

DEBORA



Un mio lavoro...

ERNESTA E GIAMPIERO

Ho vissuto questo periodo non troppo bene, ho avuto bisogno di tanti aiuti, avevo perso fiducia nelle mie energie spirituali e fisiche... Solo ora davanti e dentro il mare riconosco l'Ernestina di prima e spero così di essere di maggior aiuto a Piero.

NICOLETTA

Durante il lockdown il silenzio era impressionante. Penso di non aver mai sentito un silenzio così assordante, solido, presente. Il silenzio era la manifestazione di qualcosa che percepivo come irreali: ogni giorno era uguale al precedente e io mi sentivo come pietrificata e stordita. Avevo perso pensieri e parole. Esisteva solo il silenzio.

MICHELA

Durante il lockdown sicuramente la prima parola che mi è venuta in testa è stata aiuto. Dovevo occuparmi per prima cosa di garantire a mia madre assistenza dato che vive lontana da me. Dovevo contribuire a riorganizzare il lavoro in casa di riposo. Quindi grandi angosce. Oggi sono in vacanza al mare nella terra di mio marito, la Sardegna, terra che ho imparato ad amare. Quindi stasera la parola a cui penso è ripartenza.

CARLOTTA E ANNA

Durante il lockdown ero attaccata alla TV, in continuo contatto con i TG di tutto il mondo, angosciata per quello che stava succedendo, per le famiglie che stavano soffrendo. Un'ombra scura sopra tutti i miei pensieri bloccati a quel presente.

Non avrei voluto dire niente al mondo, perché credo che il silenzio a volte parli più di tante parole... Avrei voluto abbracciare tutti... Abbracciare il mondo in silenzio... Condividere le mie emozioni così, attraverso un contatto silenzioso più che fisico, mentale.

Oggi si torna a sorridere, con la massima cautela... ma siamo qui! Sicuramente scossi, molto affaticati, straniti e increduli per quello che è successo e che potrebbe tornare...

Per questo vorrei dire al mondo di rallentare, di non farsi inghiottire dal vortice del lavoro, dai ritmi frenetici, di non rinunciare ai propri bisogni, alla propria serenità, di godere delle piccole cose... che in fondo sono grandi più di quanto avremmo potuto immaginare!

CECILIA

Nei primi giorni del lockdown la mia prima reazione è stata stupore seguita immediatamente dallo sgomento. Stupore perché, come forse qualcuno di voi sa, sono biologa (lavoro in un laboratorio a Careggi e faccio anche ricerca) e nel nostro ambiente fino a fine febbraio eravamo tutti molto tranquilli e sotto sotto si prendevano anche un po' in giro i cinesi che non avevano saputo fronteggiare il Covid... Subito dopo lo sgomento, perché le mie "certezze" scientifiche hanno cominciato pericolosamente a vacillare: nel 2020 con tutte le conoscenze e i mezzi tecnologici che abbiamo il mondo intero in balia di un

piccolo virus... roba da libri di Stephen King.

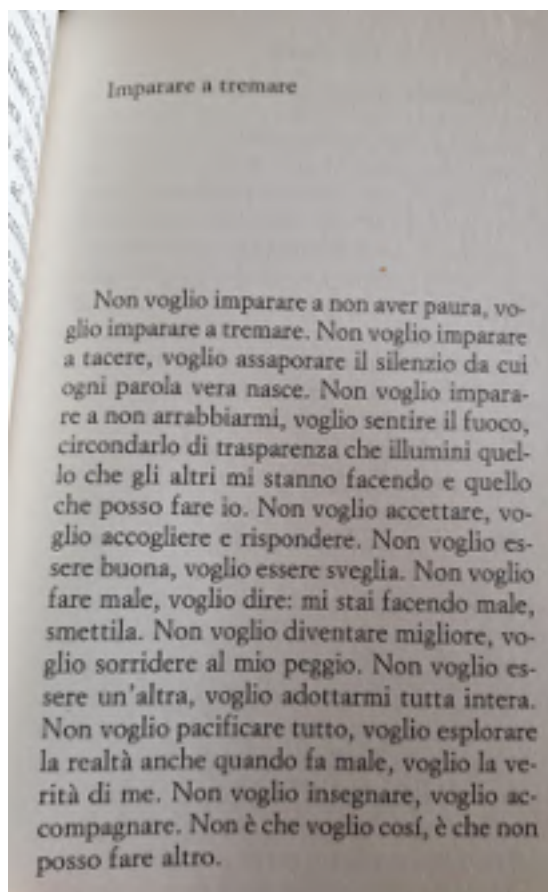
Dopo lo sgomento è subentrata, lo confesso, la paura: dovevo continuare a lavorare in laboratorio, tutta scafandrata, centinaia di provette di sangue, chissà di chi... Saranno di persone col Covid? E se lo prendo? Non son più giovanissima, sono pure asmatica... Sono sopravvissuta, non ho preso nulla, almeno finora. Rimane solo la delusione: mi sento tradita da migliaia di italiani che per un mese sembravano supercivili, buoni, altruisti, cantavano l'Inno di Mameli ogni tre per due, pronti a migliorare il mondo! Invece, passata la grande paura, mi pare siano peggio di prima... Eccetto noi!

ANNA E ROBERTO: Anche io la penso così.
Saluti Anna di Roberto

ANNA E PIERLUIGI: Io ho notato che le persone non si rendono conto di quello che hanno passato le persone che hanno preso il virus e le conseguenze che abbiamo avuto tutti noi. Sono incoscienti ed egoisti.

IRENE

Durante questi mesi avrei voluto dire al mondo di fermarsi e aspettare, smettere di correre e ascoltare. Rubo le parole a una scrittrice che mi ha fatto scoprire Laura (che collabora a Palazzo Strozzi): Chandra Livia Candiani quando dice "Imparare a tremare".



Ancora ripensando a quello che abbiamo vissuto abbiamo pensato a:

- Una cosa bella che hai fatto per te in questo periodo
- Una cosa bella che ti ha collegato allo spazio in cui vivi
- Una cosa bella che ti ha messo in relazione ad altre persone

Queste le risposte:

Sposarsi

Godersi la casa e la terrazza

Stare con voi

Fare a gara di specialità con la famiglia

Fare spazio

Trovare relazioni più forti con meno persone

Camminare e scoprire sentieri nuovi

Fare una pizzata

Stare qui

Ritrovare il piacere di fare piccolissime cose

Pensare

Dedicarsi al giardino e dormire al sole

Non te lo posso dire

Ascoltare, leggere i racconti e le voci di questo gruppo

Regalare e ricevere

Fumare

Ritrovare il piacere di stare con me stessa

Stare con le figlie

Lavorare poco (per non dire punto)

Fare ginnastica (fare pace con lo spazio della palestra)

Nascondersi in un retrobottega per assaggiare specialità siciliane

Vivere per bene

Comprare un ibiscus giallo che dà il buongiorno con un fiore

Fare l'orto e mangiare i fagiolini

Ritrovare dopo tempo la moglie

Preparare un bagno rilassante

Fare videochiamate ai figli

Prendere fiato

Stare in questo gruppo

Non è successo niente di male

Fare yoga in una piccolissima stanza

Coccolare la nipote e "sentirla"

Sfrondare, tanto.